



Comune di Appignano



Comune di Macerata



Comune di Montecassiano



Comune di Montefano



Comune di Montelupone



Comune di Pollenza



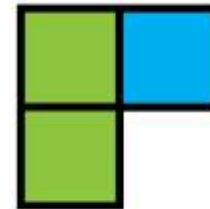
Comune di Potenza Picena



Comune di Porto Recanati



Comune di Recanati



CONTRATTO DI FIUME
DEL BASSO POTENZA

QUADRI CONOSCITIVI



LEGAMBIENTE

COOPERATIVA SOCIALE
"TERRA E VITA"

SETTEMBRE 2023

Comitato tecnico-scientifico del Contratto di fiume del Basso Potenza

Carlo Brunelli, Coordinatore Contratto di fiume del Basso Potenza, architetto

Fabio Vita, geologo

Luigi Bolognini, Regione Marche - PF Tutela acque e tutela del territorio

Fabio Taffetani scienze naturali UNIVPM - sistemi vegetazionali

Silvia Galassi ATO 3

Cesare Papa AIPN

Claudio Cappella, agronomo

Antonello Loiotile, agronomo

Jacopo Angelini, ornitologo -WWF marche

David Belfiori, agronomo e responsabile riserva naturale Ripabianca di Jesi (AN)

Mario Smargiasso—Autorità di bacino appennino centrale, ufficio Marche

Il presente documento costituisce una sintesi divulgativa delle conoscenze scientifiche e delle principali questioni tecniche, culturali ed amministrative relative al basso bacino del fiume Potenza, al suo assetto ambientale, alle sue caratteristiche socio-economiche e territoriali. Il fine non è quello di fornire informazioni qualificate sui saperi raggiunti nelle diverse discipline scientifiche ma di consentire a tutta la popolazione residente nel bacino del Potenza di maturare uno sguardo conoscitivo complessivo sui caratteri, le qualità e le problematiche del proprio territorio, comprendendo meglio l'organizzazione dei sistemi amministrativi e gestionali, i programmi di intervento avviati e quelli programmati, i costi relativi ai singoli aspetti della gestione integrata delle acque e dell'ambiente. Per questo motivo il taglio scelto è quello della "scheda informativa", essenziale, asciutta, concentrata più sulle questioni problematiche che sulla finezza del dato e dell'approccio scientifico. Siamo tuttavia consapevoli della incompletezza e della lacunosità delle conoscenze fornite e dell'opportunità di integrarle e renderle più mature ed esaustive. Questa consapevolezza ci induce a considerare l'uscita del seguente quadro conoscitivo - utile allo svolgimento della prima assemblea operativa nell'iter per la formazione del Contratto di fiume - non come un'azione conclusa ma come un'azione aperta, che produca nel tempo approfondimenti ed aggiornamenti.

Contratto di fiume dell'Alto Potenza

QUADRO CONOSCITIVO

supporto conoscitivo integrato per la partecipazione attiva al percorso di formazione

sintesi divulgativa degli studi tecnici e scientifici

Comune di Montelupone (capofila)

Report a cura del coordinatore del C.d.f.:

Arch. Carlo Brunelli

in collaborazione con il Comitato tecnico-scientifico del Contratto di fiume del basso Potenza

Montelupone, II-2023

Indice

l'assetto

1. caratteri generali del bacino del fiume Potenza.....	08
1.1 geografia del bacino	08
1.2 aspetti caratterizzanti	09
2. l'ambiente fisico	10
2.1 geologia	10
2.2 geomorfologia	12
2.3 idrografia	13
2.4 idrogeologia	14
2.5 il clima	18
3. l'ambiente biologico	20
3.1 gli habitat	20
3.2 la rete ecologica.....	22
3,3 la fauna ittica	24
3.4 la fauna selvatica	27
4. l'ambiente antropico	28
4.1 cenni storici	28
4.2 uso del suolo	32
4.3 aspetti insediativi	34
4.4 aspetti socio-economici	36
5. il paesaggio	44

le pressioni e le dinamiche

6. le pressioni sull'ambiente	50
6.1 il bilancio idrico	50
6.2 rischio geologico-idraulico	60
6.3 qualità delle acque	66
7. la gestione del territorio	70
7.1 pianificazione del territorio	70
7.2 tutela dell'ambiente	72
7.3 le azioni in corso: riqualificazione, valorizzazione, urbanizzazione	76
8. la gestione delle acque	80
8.1 governance	80
8.2 la depurazione dei reflui urbani e la gestione del servizio idrico integrato	82
8.3 inquinamento di origine agricola e industriale	84
8.4 problematiche specifiche.....	86
9. la gestione del rischio idrogeologico	88
9.1 interventi di manutenzione in alveo	88
9.2 interventi nei corsi d'acqua minori	90
9.3 attività di controllo e regolamenti di uso del territorio	91
10 la fruizione del fiume e del suo territorio	92
10.1 la frequentazione turistico-ricreativa	92
10.2 una rappresentazione d'insieme di ciò che abbiamo visto	94

L'ASSETTO

1. caratteri generali del bacino del fiume Potenza

1.1 geografia del bacino

Il bacino idrografico del Potenza ha una superficie di 774,60 kmq compresa quasi interamente nella provincia di Macerata con alcuni lembi occidentali nella provincia di Ancona e nella Regione Umbria..

I suoi confini sono: a Nord i bacini dell'Esino e del Musone, a Sud il bacino del Chienti, a Ovest quello del Topino, affluente del Tevere.

I Comuni interessati dal bacino fluviale sono riportati nella carta sottostante, che indica anche i principali affluenti. Il fiume

il fiume Potenza è lungo 88 km. e nasce a monte di

Fiuminata sul versante nord-orientale di M. Pennino a circa 1500 m di altitudine. Riceve quindi da sinistra le acque dei Fossi di Capodacqua e di Campodonico e taglia trasversalmente una serie successiva di anticlinali formando ampie piane alluvionali fino a Pioraco. In questa località confluiscono da destra le acque del F. Scarsito che trae origine sul fianco meridionale di M. Pennino alla quota di 1450 m circa.

Il fiume incontra poi la strettoia costituita dall'anticlinale di Monte Gemmo e Monte Primo,

formando la gola di Pioraco, lunga circa 3 km.

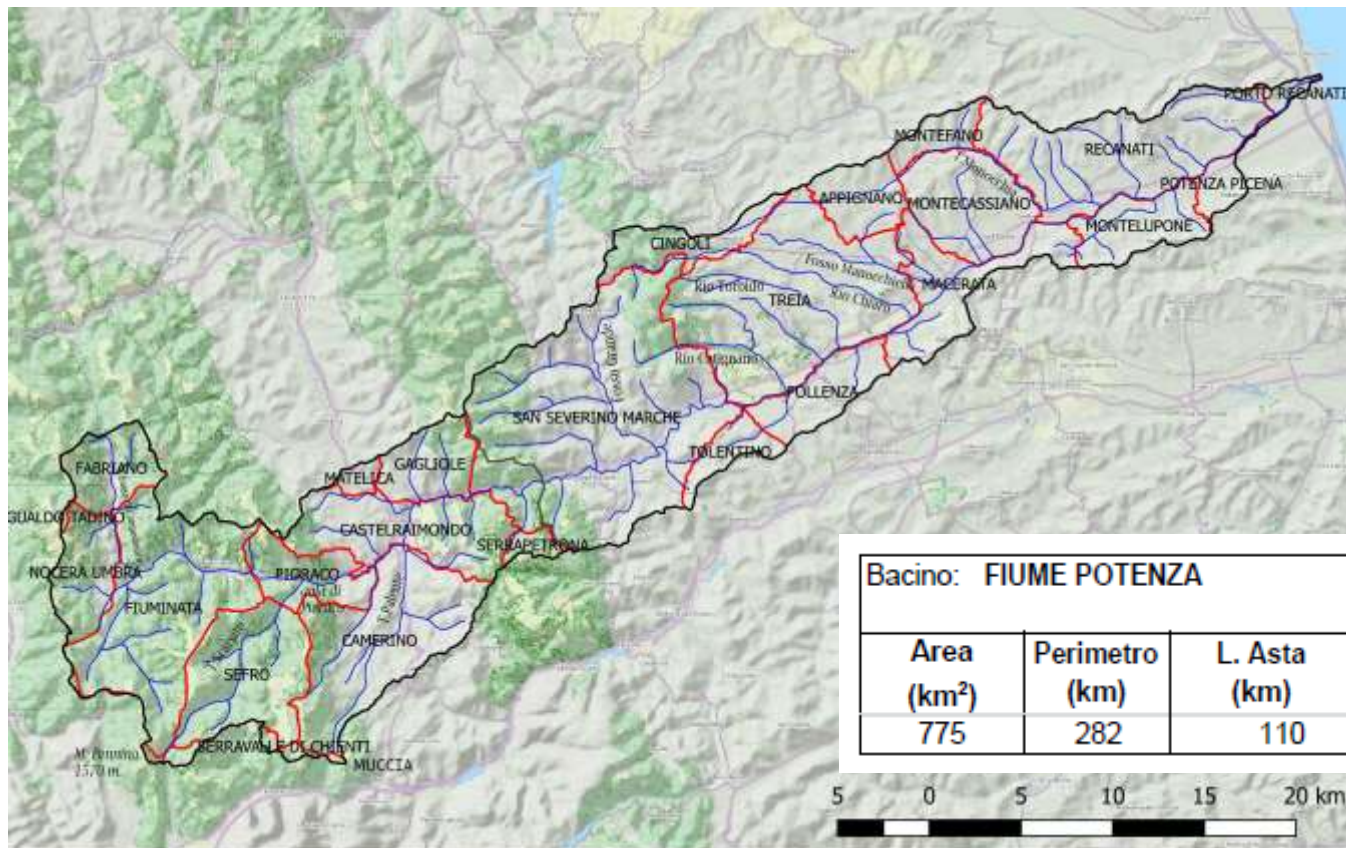
La ristrettezza maggiore della gola si trova all'imboccatura occidentale, nei pressi del ponte romano sul quale passa l'antica Via Flaminia. Poco a valle del ponte, le acque precipitano con un salto di parecchi metri e formano una rapida che si trasforma poi, a causa delle irregolarità del terreno, in una serie di cascatelle. (*li Vurgacci*).

Allo sbocco della gola di Pioraco il fiume si dirige a nord-est, attraversa la sinclinale di Camerino e quindi, assumendo un andamento trasversale, taglia l'anticlinale del M. San Vicino fra Castelraimondo e San Severino Marche. In questo tratto le sponde si restringono e ritornano scoscese, specialmente allorché si interpone l'ostacolo rappresentato dal nucleo del Lias inferiore di S. Eustacchio.

Nei pressi di San Severino il letto del fiume è ricco di breccie e di sabbia e non lontano dal ponte di S. Antonio le acque precipitano con un salto di 6-7 metri. Dalla gola di Pioraco a San Severino Marche, il fiume riceve a destra le acque del Rio, del T. Palente, che a sua volta riceve le acque del Fosso della Vena, e del Fosso Cerreto.

Gli affluenti di sinistra sono: Fosso dell'Elce, Torrente Intagliata, Fosso Grande nel quale confluiscono le acque del Fosso di Bolognola e del Fosso di Portolo.

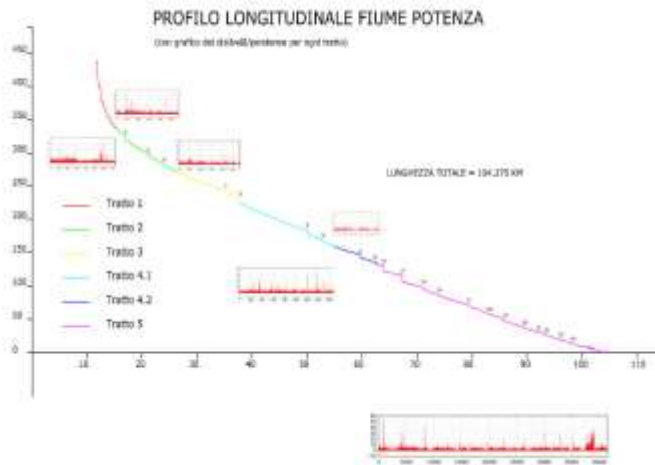
Superato S. Severino Marche, il Potenza assume caratteristiche subappenniniche e si dirige verso il



Bacino: FIUME POTENZA							
Area (km ²)	Perimetro (km)	L. Asta (km)	T-corr (h)	Pendenza bacino	Pendenza asta	CN bacino	C. runoff (c)
775	282	110	13.62	0.13	0.005	46.97	0.25

*I dati dimensionali del bacino del Potenza
fonte: Consorzio Bonifica Marche, giugno 2018*

1.2 aspetti caratterizzanti



Sezione longitudinale del Potenza, dalla sorgente alla foce.

Tratto 1—dalla sorgente alla gola di Pioraco

Tratto 2—da Pioraco a Castelraimondo

Tratto 3—da Castelraimondo a San Severino

Tratto 4 (1-2) - da San Severino a Passo di Treia

Tratto 5 - da Passo di Treia alla foce

Fonte: Consorzio Bonifica Marche, giugno 2018

mare con un andamento nord-orientale, dopo aver ricevuto le acque del Fosso Maestà alla sua destra e del Fosso di S. Lazzaro, Rio Catignano, Rio di Palazzolo, Rio Chiaro, Fosso Monocchietta e torrente Monocchia, alla sinistra.

Lungo il Potenza non ci sono sbarramenti che abbiano costituito degli invasi artificiali ma esistono, lungo il corso del fiume, molte centrali idroelettriche che utilizzano direttamente le acque, restituendole qualche chilometro a valle delle opere di presa modificando in più tratti le portate del fiume.

La portata media è di circa 6 mc/sec con riduzioni nel periodo estivo meno significative rispetto ad altri fiumi marchigiani, anche per il prezioso apporto del T. Scarsito, con portata pressoché costante tutto l'anno.

Nella geografia del bacino del Potenza si evidenziano numerose situazioni caratterizzanti, in quanto identificative di questo specifico territorio.

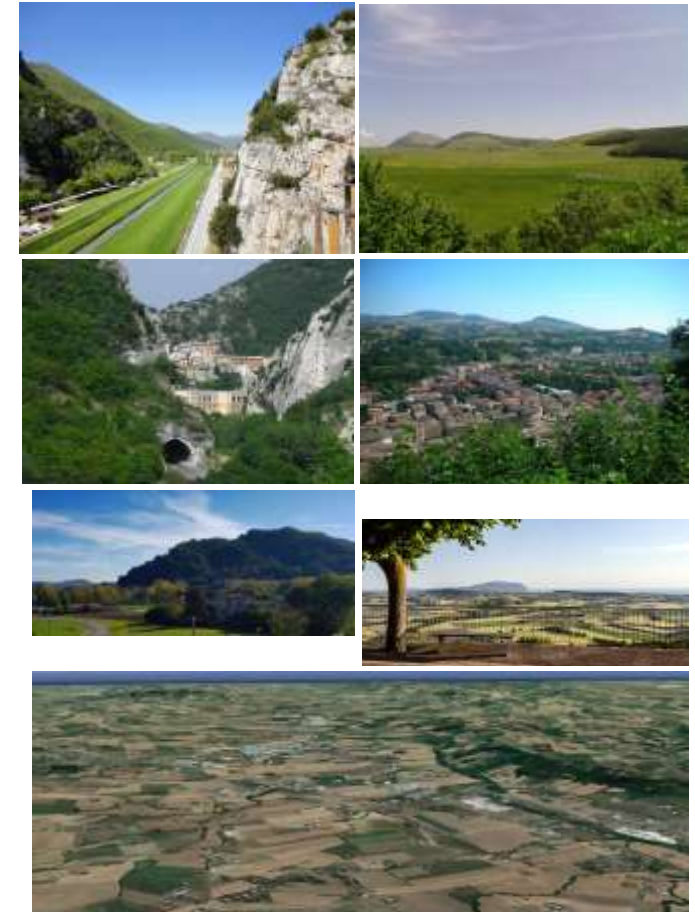
Partendo dall'apice del bacino incontriamo, inaspettati, il piani vallivi di Fiuminata-Pioraco, residui antichi fondali lacustri drenati dall'azione dell'uomo, e l'altopiano carsico di Montelago.

Le gole di Pioraco, tra i due contrafforti montani di M. Primo e M. Gemmo, determinano un repentino salto di quota che impegna il fiume potenza in una successione di cascate nella forra detta "li vurgacci". Le corrugazioni montane, parallele alla dorsale appenninica, determinano la suddivisione della vallata in ambiti aperti ad andamento trasversale tra l'una e l'altra formazione montuosa.

Ognuno di questo ambito aperto è presidiato da un insediamento.

Il sinclinorio tra la dorsale appenninica e la preappenninica (S. Vicino, M. d'Aria) è presidiato dall'insediamento vallivo di Castelraimondo, subito dopo la preappenninica è l'insediamento di San Severino circondato da piccole colline (le *semptem peda* da cui deriva il suo antico nome) che domina il sincinorio delimitato dalla dorsale di Cingoli, segnalata sulla valle del Potenza dal rilievo di Pitino. Un ultimo restringimento della valle avviene all'altezza di passo di Treia, nella dorsale che unisce Treia a Pollenza segnalata dal rilievo di monte franco posto a ridosso del corso fluviale.

Dopo passo di Treia la valle si amplia ed i versanti si fanno meno acclivi. Emergono i rilievi boscati della dorsale Montanello—S.Maria del Monte e dei poggi in cui si sono storicamente insediati i borghi fortificati di Montecassiano, Recanati, Montelupone e Potenza Picena. Nella Piana retrostante la foce l'urbanizzazione valliva - di più recente formazione - si dirada lasciando un ampio e raro varco visivo nella continuità urbanizzata della fascia costiera.



Forme caratterizzanti nel bacino del Potenza:

- la piana di Pioraco e l'altopiano di Montelago
- Pioraco chiude l'omonima gola, cascate a li vurgacci
- La conca di San Severino delimitata dal colle di Pitino
- Monte Franco lungo la dorsale da Pollenza a Treia
- La valle vista da Potenza Picena, con il mare e il Conero
- Veduta della valle da Villa Potenza verso l'Adriatico

2. l'ambiente fisico

2.1 geologia

Il bacino del Potenza si sviluppa nel versante adriatico dell'Appennino centrale attraversando dapprima un'area prevalentemente montuosa ad occidente e successivamente, ad oriente un'area essenzialmente collinare. La prima corrisponde all'Appennino vero e proprio ed è costituita da due zone montagnose (dorsale di M. Pennino M. Cavallo, dorsale di M. S. Vicino) separata verso Nord da una depressione intermedia (Conca di Camerino); la seconda corrisponde invece al subappennino e si estende fino al litorale adriatico. Nel bacino del Potenza il tratto appenninico si protrae più ad oriente in relazione alla presenza di una modesta dorsale montuosa corrispondente alla porzione più meridionale del rilievo di M. Acuto (dorsale di Cingoli). Del bacino fa parte anche la conca endoreica, dei Piani di M. Lago. Le zone montuose sono costituite essenzialmente da sedimenti calcarei o calcareomamosi del Mesozoico-basso Terziario. Le aree collinari sub-appenniniche e del Bacino di Camerino sono invece rappresentate da terreni a base prevalentemente argilloso-sabbiosoarenacea del Terziario e del Pleistocene.

EVOLUZIONE GEOLOGICA

Dal punto di vista tettonico si tratta di un insieme di anticlinali e sinclinali che si sono accavallate progressivamente ad est sopra ai sedimenti torbiditici della Laga (esterna all'area in esame), lungo un fronte di sovrascorrimento con direzione NNW-SSE.

Questi accavallamenti sono testimonianze di un periodo di forte compressione antiappenninica che a partire dal Langhiano ha articolato, in tempi successivi, il dominio umbro-marchigiano in bacini allungati sia interni e successivamente esterni mediante un progressivo spostamento del depocentro verso est. Durante questa fase si sono impostate le strutture plicative e le conseguenti faglie inverse ed trascorrenti.

A partire dal Pliocene medio è iniziata una fase di distensione e sollevamento con acme durante il Pleistocene

inferiore che ha portato all'emersione dell'intera area e che è stata responsabile inoltre della formazione degli altopiani tettono-carsici interni ai Sibillini di cui l'area di Colfiorito rappresenta uno degli esempi più evidenti.

Quando le sommità delle dorsali cominciavano ad emergere sono iniziati i fenomeni di erosione, dapprima areali con la formazione delle paleosuperfici sommitali presenti sulle dorsali (M. Fiegni, M. Fema. M. di Giulio ecc) e poi lineari durante il maggior sollevamento pleistocenico producendo le imponenti incisioni fluviali, i salti e le catture dei corsi d'acqua, le paleofrane e in generale l'attuale assetto paesaggistico che a tutt'oggi possiamo osservare.

A quest'ultima fase s'impone una tettonica distensiva, particolarmente intensa, con faglie normali e/o transtensive, ad andamento NNW-SSE che ha dislocato le precedenti strutture compressive e che costituiscono gli elementi strutturali più recenti, a luoghi ancora attivi.

Osservando da vicino i litotipi calcarei presenti nell'area in esame si rileva l'unità calcarea più antica di età triassica sup. basso giurassica (Calcarea massiccio), riferibile ad un ambiente originario di piattaforma carbonatica in strati per lo più spessi,; affiorante al nucleo della anticlinali maggiori (M. Fema, M. Patino. M. Bove e Bolognola).

Le unità che seguono verso l'alto sono attribuibili ad un ambiente marino più profondo (pelagico) e presentano strati medi e sottili. Esse sono costituite dalle seguenti formazioni:

- Corniola (Lotharingiano – Pliensbachiano)
- Calcari e marne del Sentino – (Pliensbachiano – Toarciano p.p.)
- Formazione del Bosso - (Toarciano p.b.- Bathoniano)
- Rosso ammonitico
- Marne a posidonia , quello superiore costituito da calcari marnosi alla base e micriti nella parte sommitale.
- Calcari diasprini umbro-marchigiani - (Calloviano – Titonico inf)
- Maiolica (Titonico sup – Aptiano p.p.)
- Marne a fucoidi – (Aptiano p. p. – Cenomaniano)
- Scaglia bianca e rosata – (Cenomaniano medio – Eocene medio)
- Scaglia variegata e cinerea (Eocene medio p.p. –

Oligocene)

Dopo tale formazione inizia la sedimentazione terrigena miocenica all'interno del bacino di Camerino interno alle due dorsali che fa parte di una struttura sinclinalica miocenica che si sviluppa da Albacina a Nord (al di fuori della nostra area) fino a Visso a Sud.

I sedimenti plioleistocenici sono rappresentati da facies argillose, marnose e sabbiose talora associate, talora affioranti singolarmente su aree più o meno vaste.

I depositi continentali del Quaternario sono costituiti dai detriti di falda, dalle alluvioni e dai depositi lacustri..

Le alluvioni si rinvergono lungo il corso principale dei due fiumi e lungo quello dei maggiori affluenti dove sono disposte in diversi ordini di terrazzi. Esse sono più sviluppate nell'area subappenninica e nella conca interna di Camerino e sono costituite da ciottoli calcarei e da sabbie, talvolta con intercalazioni argillose. Particolarmente estese e potenti sono le alluvioni entro cui sono incisi gli attuali letti fluviali, nella bassa porzione della valle.

Riferendosi alle caratteristiche geomorfologiche, si può osservare che si è in presenza di una morfologia nelle grandi linee conforme all'assetto strutturale, nel senso che alle anticlinali corrispondono gli allineamenti montuosi mentre le aree più depresse che li separano corrispondono con le sinclinali.

Le porzioni calcaree del territorio sono caratterizzate da una ridotta dissezione cui corrisponde una bassa densità di drenaggio. I versanti si presentano discretamente acclivi e talvolta anche dirupati (gola di Pioraco, gola di San Severino). Un quadro differente è quello offerto dalle aree dove affiorano i terreni a base argilloso-arenacea del Terziario. Qui la densità di drenaggio è più alta mentre i versanti si mostrano più dolci e sono talvolta, nelle aree più argillose, interessati da smottamenti e scoscendimenti.

La carta Idrogeologica allegata al presente lavoro è stata realizzata seguendo i dati pubblicati da: *Progetto CARG "Carta Geologica Nazionale" cofinanziato dalla Regione Marche.*

2.2 geomorfologia

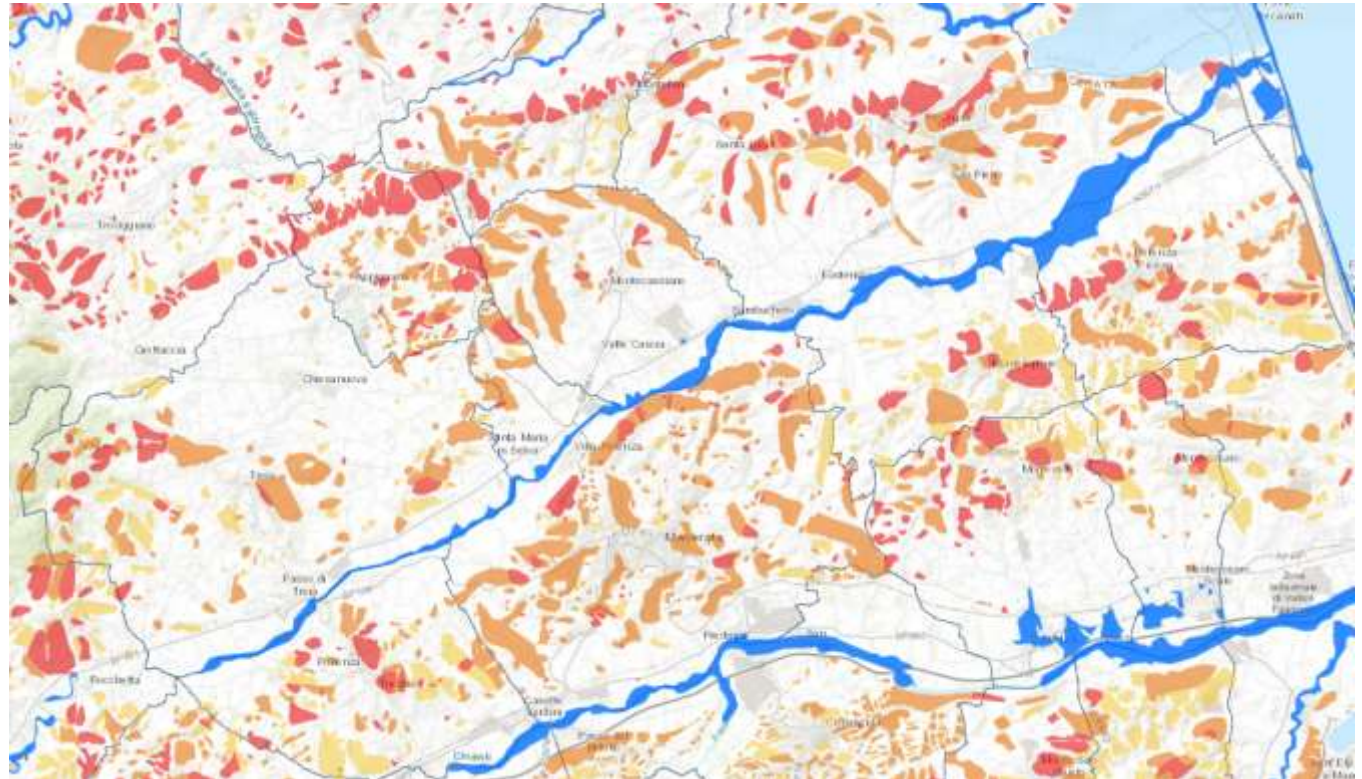
Studio dei versanti mediante analisi delle criticità idrogeomorfologiche (PAI)

Per quanto riguarda la pericolosità relativa ai fenomeni franosi sono state inserite le aree individuate dal PAI (Piano di assetto idrogeologico della Regione Marche Autorità di Bacino Regionale), adottato dal Comitato Istituzionale con delibere 15\2001 e 42\2003 e approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004 con successivo aggiornamento approvato con Decreto n. 49 del 27/07/2016 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino regionale (B.U.R. Marche n. 124 del 16/11/2016), successivamente rettificato con i Decreti n. 55 del 26/09/2016 (B.U.R. Marche n. 17 del 10/02/2017) e n. 61 del 24/10/2016. Le aree sono articolate differenti livelli di pericolosità dei fenomeni gravitativi, distinti in: AVD_P4 - Aree di Versante a Pericolosità molto elevata; AVD_P3 - Aree di Versante a Pericolosità elevata; AVD_P2 - Aree di Versante a Pericolosità media; AVD_P1 - Aree di Versante a Pericolosità moderata.

Alluvioni:

Per quanto riguarda le aree soggette ad alluvionamento sono state inserite quelle derivanti dal PAI (Piano di assetto idrogeologico della Regione Marche Autorità di Bacino regionale), Queste aree evidenziano le fasce di territorio inondabile assimilabili a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni successivamente suddivise in tronchi distinti in base ai livelli di rischio, così denominati: AIN_R4- Aree Inondabili a Rischio molto elevato, AIN_R3- Aree Inondabili a Rischio elevato, AIN_R2- Aree Inondabili a Rischio medio e AIN_R1- Aree Inondabili a Rischio moderato

00 anni successivamente suddivise in tronchi distinti in base ai livelli di rischio, così denominati: AIN_R4- Aree Inondabili a Rischio molto elevato, AIN_R3- Aree Inondabili a Rischio elevato, AIN_R2- Aree Inondabili a Rischio medio e AIN_R1- Aree Inondabili a Rischio moderato.



Carta del rischio idrogeologico associato alla geomorfologia:

Si denota, anche per il fiume Potenza, la tendenza a portarsi sul lato destro della valle, dove a volte giunge ad intaccare il versante collinare che appare sul versante nord più acclive e generalmente più instabile di quello esposto a sud. L'ultimo tratto del fiume, dopo la zona di Marolino di Potenza Picena, si sposta invece a sinistra verso nord, a lambire l'abitato di Porto Recanati. Questo spostamento è la risultante di interventi antropici volti alla bonifica di pregiate terre pianeggianti. Il fiume anticamente aveva un'uscita più a sud con la tendenza ad inondare stagionalmente l'area alle spalle della foce. Questa tendenza all'esondazione si rende evidente proprio in zona Marolino-Chiarino, in cui l'impronta delle piene duecentennali indica una maggiore estensione delle aree coinvolte da un'ipotetica alluvione.

2.3 idrografia

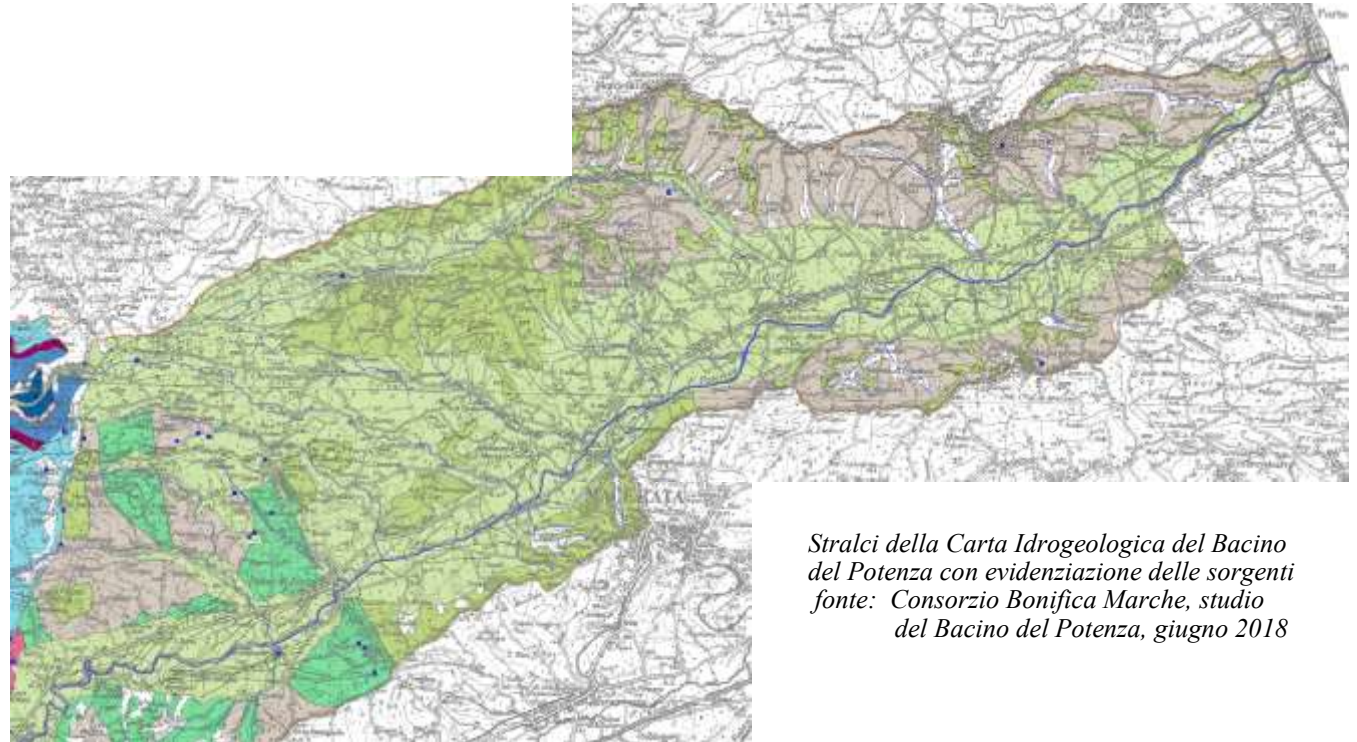
Idrologia superficiale

L'idrografia superficiale è naturalmente condizionata dalle caratteristiche litologiche dei terreni attraversati ed in particolare dal controllo tettonico che ha influenzato i tracciati dei reticoli del drenaggio superficiale determinando l'orientamento di molte valli fluviali.

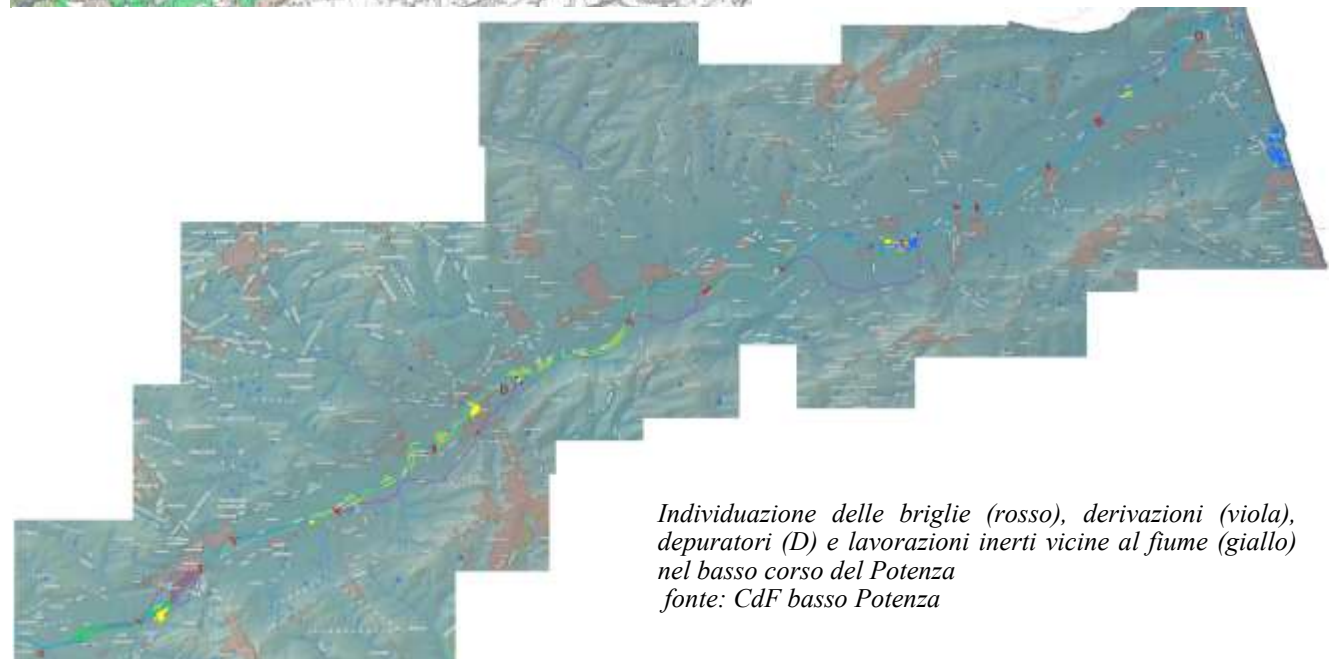
Nelle zone calcaree il fiume incide il substrato roccioso, spesso profondamente, risultando quindi strette e generalmente prive di depositi alluvionali. L'azione chimica delle acque sui litotipi calcarei (Corniola e Calcarea massiccio), ha spesso dato luogo a fenomeni carsici talora imponenti tanto in superficie quanto in profondità (inghiottitoio piana di Colfiorito). Nella stretta fascia collinare situata fra le due dorsali calcaree si assiste ad una notevole modificazione della morfologia delle valli fluviali che qui sono più larghe e con pendii longitudinali e trasversali caratterizzati da minor acclività.

Il regime è a carattere torrentizio sia per il clima che concentra le piogge nei periodi autunnali e invernali ma anche per la presenza di acquiferi calcarei che restituiscono ai fiumi le acque piovane in tempi piuttosto brevi in quanto dotati di una intensa fratturazione dovuta in massima parte all'attività tettonica.

Per quanto riguarda il profilo longitudinale del corso d'acqua, vi è da rilevare che alcuni fattori concorrono a modificarne gli equilibri. Il più evidente è dovuto alla costruzione di numerose briglie che tolgono alle acque fluviali gran parte del carico solido aumentandone il potere erosivo a valle delle opere stesse. L'azione erosiva è particolarmente evidente nei tratti esterni dei corsi d'acqua dove si rileva un attivo e rapido approfondimento degli alvei con ripercussioni negative sulla stabilità dei manufatti e sul livello delle superfici freatiche.



*Stralci della Carta Idrogeologica del Bacino del Potenza con evidenziazione delle sorgenti
fonte: Consorzio Bonifica Marche, studio del Bacino del Potenza, giugno 2018*



*Individuazione delle briglie (rosso), derivazioni (viola), depuratori (D) e lavorazioni inerti vicine al fiume (giallo)
fonte: CdF basso Potenza*

2.4 idrogeologia

Inquadramento idrogeologia del bacino.

Prendendo ora in considerazione le caratteristiche geoidrologiche dei terreni sopra descritti, si può dire che i termini calcarei sono notevolmente permeabili per fessure e per canali di dissoluzione carsica («scaglia rosata», «maiolica», «<livello a Posidonia», «corniola», «calcare massiccio», «calcarei nodulari» delle serie condensate). I sottili livelli argillosi e marnosi intercalati in queste unità, pur essendo di per sé impermeabili, non costituiscono in generale un ostacolo alla circolazione delle acque soprattutto a causa delle numerose fratture che ne interrompono la continuità.

Permeabili per porosità e fessure o per sola porosità sono i terreni a base arenacea o sabbiosa del Terziario e del Pleistocene marino; poiché però essi si alternano di frequente a livelli argillosi talora potenti, costituiscono nell'insieme un complesso praticamente impermeabile.

Permeabilità interstiziale notevole presentano i detriti di falda e le alluvioni ghiaioso-sabbiose che però contengono talora come si è detto dei livelli argillosi impermeabili.

I termini calcarei suddetti, essenzialmente mesozoici, costituiscono gli acquiferi più importanti a causa della forte permeabilità, della notevole potenza, della continuità laterale e della estensione degli affioramenti. Nelle aree a sedimentazione completa (le più importanti dal punto di vista geoidrologico), si possono distinguere tre unità acquifere sovrapposte: l'unità superiore comprendente essenzialmente la «Scaglia rosata», l'unità media costituita essenzialmente dalla «Maiolica» e l'unità inferiore rappresentata dal complesso «corniola-calcare massiccio». Una tale successione è valida tenendo conto solo dei normali rapporti stratigrafici; bisogna però tener presente che, a seguito di contatti tettonici, possono determinarsi delle unità geoidrologiche

1 - Complesso di depositi di origine alluvionale e, subordinatamente, eluvio-colluviali e di ambiente di spiaggia.

Formato essenzialmente da depositi alluvionali terrazzati antichi e recenti delle pianure alluvionali, costituiti da corpi ghiaiosi, ghiaioso sabbiosi e ghiaioso-limosi con intercalate lenti, di varia estensione e spessore, argilloso-limose e sabbioso-limose. In tali depositi sono presenti falde monostrato a superficie libera di notevole importanza per l'approvvigionamento idrico regionale ad uso civile, agricolo ed industriale. In prossimità della costa sono, o possono essere, presenti acquiferi multistrato con falde confinate o semiconfinate. Tali acquiferi sono ricaricati essenzialmente dalle acque superficiali.

2 - Complesso di depositi detritici costituiti da clasti carbonatici della successione umbro marchigiana con matrice argilloso-limosa (dorsali carbonatiche) e da depositi antichi, ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi, di probabile origine fluviale, con forte componente sabbiosa.

Questi ultimi sono presenti nell'area meridionale al tetto della sequenza plio-pleistocenica. Pleistocene-Olocene. Tali depositi contengono falde libere di interesse locale, a forte escursione annua, alimentate, con poche eccezioni, dalle acque meteoriche. Frequentemente a tali complessi sono connesse, soprattutto nell'area appenninica, sorgenti di modesta portata con forte escursione annuale, molte, in particolare nel Bacino Marchigiano Esterno, a regime

■nale.

3 - Complesso delle argille, argille marnose plio-pleistoceniche con corpi arenaceosabbiosi, unità arenaceo-pelittiche e pelittico-arenacee.

In tale complesso la circolazione idrica è modesta e limitata ai corpi arenacei ed alle unità arenaceo-pelittiche di maggiore estensione.

Frequentemente a tali litotipi sono associate delle falde che alimentano modeste sorgenti nei versanti delle colline (le antiche fonti dei paesi collinari marchigiani) al contatto tra corpi arenaceo-sabbiosi ed unità arenaceo-pelittiche e le sottostanti argille. Tali falde sono alimentate principalmente dalle piogge, raramente da acque superficiali. Nei corpi arenaceo-sabbiosi e nelle unità arenaceo-pelittiche plioceniche profonde sono presenti acque salmastre, salate e

■oie che, diluite dalle acque vadose, risalgono lungo zone di frattura connesse con linee tettoniche, alimentando le sorgenti salate.

4 - Complesso dei depositi arenacei, arenaceo-conglomeratici, arenaceo-sabbiosi, intercalati alle argille plio-pleistoceniche.

Tali depositi presentano notevoli estensioni e sono presenti soprattutto nella parte centro meridionale della regione. La permeabilità elevata dei depositi pliocenici (arenarie poco cementate, sabbie medio-fini e livelli ghiaiosi e conglomeratici permette la formazione di falde che alimentano numerose sorgenti

■amente utilizzate in passato. L'alimentazione è principalmente dovuta alle piogge e, secondariamente, alle acque superficiali.

5 - Complesso dei depositi terrigeni della Formazione marnoso-arenacea e dei bacini minori intrappenninici.

Tali depositi sono rappresentati da una sequenza terrigena costituita da alternanze argilloso-marnose con arenarie e conglomerati. Questi ultimi litotipi presentano spessori anche di qualche centinaio di metri. Miocene e Pliocene p.p.. La circolazione idrica è limitata alle unità arenacee e conglomeratiche che, quando presenti in consistenti spessori, sono sede di falde perenni che alimentano il reticolo idrografico e le sorgenti maggiori. Molto numerose sono le sorgenti connesse con i corpi arenacei minori di tale complesso che, con poche eccezioni, sono caratterizzate da un regime stagionale e da portate molto

■normalmente inferiori al l/sec.

6 - Complesso dei depositi marnosi e marnoso-calcarei dello Schlier, Bisciario e Scaglia cinerea.

La circolazione idrica sotterranea in tali depositi è estremamente limitata e dipende essenzialmente dalla fratturazione. Le poche sorgenti presenti in tale complesso, di portata

■, sono normalmente connesse con zone intensamente fratturate ed associate ai livelli più carbonatici.

7 - Complesso delle Marne a fucoidi.

È costituito da marne e marne argilloso di spessore variabile dai 40 ai 70 m, ha funzione di "acquiclude" e sostiene gli acquiferi del complesso precedente (9). A questo complesso sono associate sorgenti emergenti nei versanti delle dorsali carbonatiche (sorgenti di versante) alimentate dagli acquiferi del complesso

■Scaglia.

8 - Complesso dei Calcari della Maiolica.

È formato da litotipi del dominio pelagico umbromarchigiano presenti tra l'"acquiclude" dalle Marne a fucoidi ed il complesso a permeabilità molto bassa dei calcari e marne del Sentino, dalla Formazione del Bosso e dai calcari diasprini e diaspri. La circolazione idrica avviene essenzialmente per fratturazione e, come per il complesso della Scaglia è governata dall'assetto strutturale e dalla fratturazione connessa con linee tettoniche. A tale complesso sono associate

■rose sorgenti emergenti direttamente dai calcari della Maiolica o a contatto dell'"acquiclude" costituito dalle Marne a fucoidi.

9 - Complesso delle marne del Sentino, della Formazione del Bosso e dei calcari diasprini e diaspri.

È formato da litotipi a permeabilità molto bassa che sostengono gli acquiferi del complesso precedente Al contatto tra tale complesso ed i calcari della

■ica sono presenti sorgenti generalmente di modesta portata.

10 - Complesso del Calcare Massiccio-Corniola.

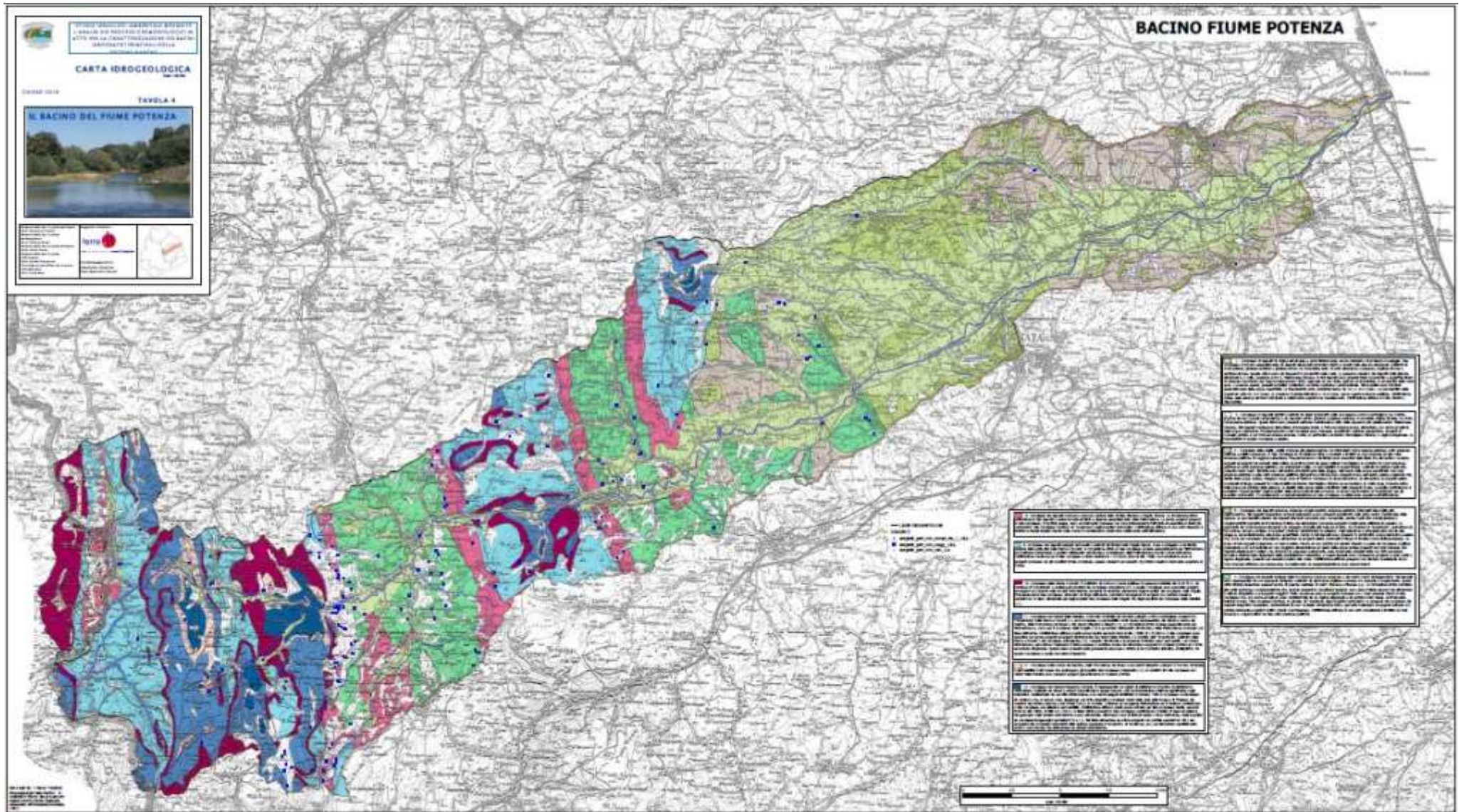
È rappresentato da calcari di piattaforma (Dominio di piattaforma carbonatica) costituita da calcari e calcari dolomitizzati in spessi banconi, privi di intercalazioni pelittiche significative negli interstrati, caratterizzati da una fitta fratturazione e da calcari pelagici stratificati (Corniola). Tutto il complesso è interessato da carsismo che, in alcune zone, raggiunge una forte intensità (complessi carsici della Gola della Rossa e di Frasassi, dei massicci del Catria e Nerone e del monte Cucco, in Umbria). L'intensa ed omogenea fratturazione ed il carsismo conferiscono a tale complesso una altissima permeabilità.

Le falde idriche presenti in tale complesso costituiscono il livello di base del sistema idrogeologico delle dorsali carbonatiche ed alimentano le uniche

■nti con portate superiori ai 100 / sec.

11 - Complesso dei depositi pelagici carbonatici costituiti dai litotipi della Scaglia bianca, rossa e variegata e dai litotipi calcarei della parte alta delle Marne a fucoidi.

La circolazione idrica in tale complesso avviene essenzialmente per fratturazione ed il deflusso sotterraneo è guidato dall'assetto strutturale e condizionato dalla fratturazione dovuta a linee tettoniche. Numerosissime sono le sorgenti connesse con gli acquiferi di tale complesso, spesso presenti nei versanti, di



Carta idrogeologica fonte: Consorzio Bonifica Marche, studio del Bacino del Potenza, giugno 2018

2.5 clima

Il clima delle Marche risulta essere influenzato da diversi fattori, tra cui la latitudine (compresa tra il 42° ed il 44° parallelo nord), il grande sviluppo delle coste (un chilometro di litorale per ogni 56 kmq di territorio), la modesta batimetria ed apertura del Mare Adriatico, la vicinanza dei massimi rilievi appenninici alla costa (in media circa 60 km), la progressività dell'incremento delle quote allontanandosi dal litorale, la scarsità di rilievi particolarmente elevati, l'orientamento delle vallate principali (aperte ad Est) e la presenza della catena appenninica che costituisce un importante ostacolo orografico ai venti da occidente.

Nel complesso si tratta di un clima mite con inverni non molto freddi, anche se rigidi e nebbiosi, ed estati mediamente calde ed asciutte. Ovviamente, questa descrizione vale per la media regionale, dato che numerosi fattori concorrono a tipizzare il clima di ciascun sito in riferimento all'altitudine ed alla distanza dalla costa, con una sensibile differenza tra litorale a sud o a nord del M. Conero.

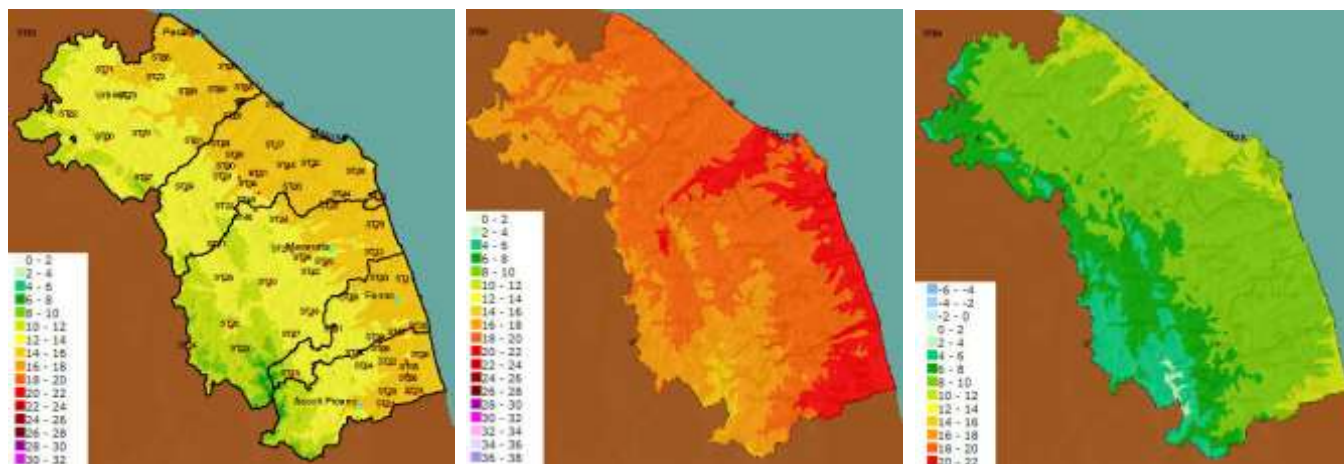
Tendenza delle temperature

La media delle temperature medie dei periodi 1962-1989 e 1990-2015 registra un aumento dei valori in tutta l'area del bacino. Aumento che vale sia per le stagioni estive che invernali.

Nei due periodi indagati questo incremento corrisponde a temperature più alte di circa due gradi per le medie del periodo 1990-2015, rispetto alle stesse medie degli anni 1961-1989.

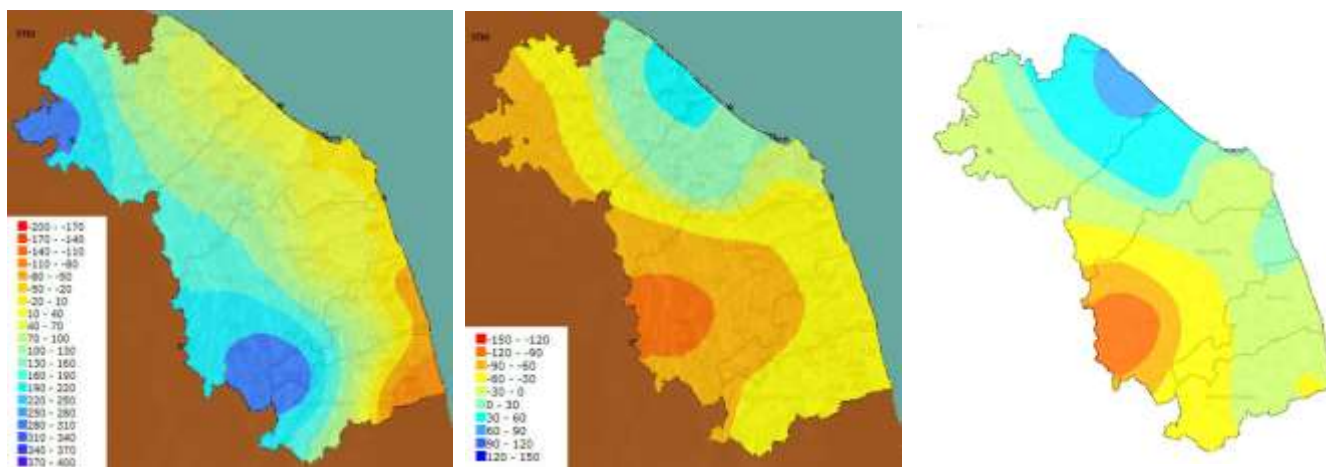
Tendenza delle precipitazioni

L'analisi riguardo le precipitazioni mostra una differenza tra i dati forniti da Assam e quelli del Consorzio Bonifica. I primi mostrano un trend in diminuzione, specie nell'area montana, mentre quello del recente studio del Consorzio, di taratura più fine, ha permesso di evidenziare come la quantità di precipitazione massima del periodo più recente sia aumentata di 27.12 mm rispetto a quello precedente e



sopra: temperature medie, massime e minime tra il 1991 e il 2010 nelle Marche - fonte: Assam

sotto: bilancio idroclimatico 91-2010 - var. rispetto a 61-91 - var. precipitazioni 91-2010 rispetto a 61-91- fonte :Assam

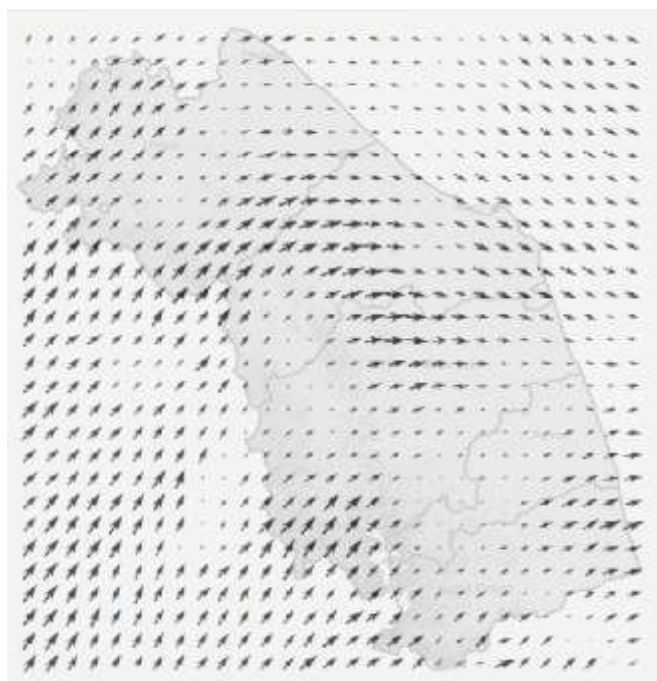


la quantità di precipitazione minima sia aumentata di molto, raggiungendo nel periodo 1990-2017 un valore di 70.525 mm in più rispetto a quello degli anni 1951-1989.

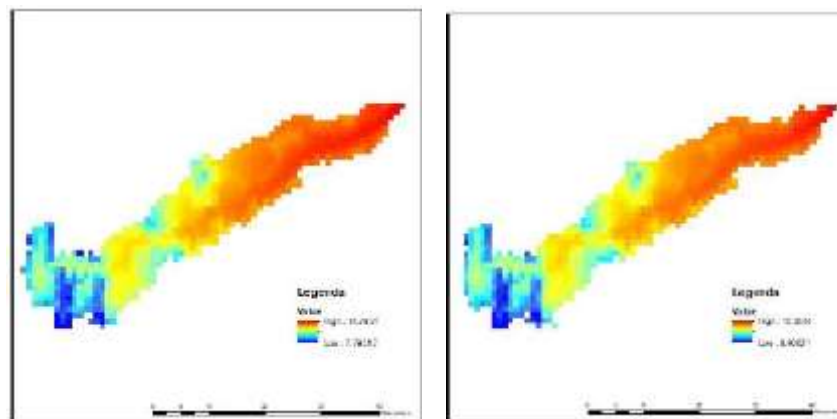
Questo dato, se confermato, non deve però indurci a ritenere che il bacino del Potenza sia al sicuro in termini di disponibilità idrica futura. Il bilancio idroclimatico resta tendenzialmente in deficit.



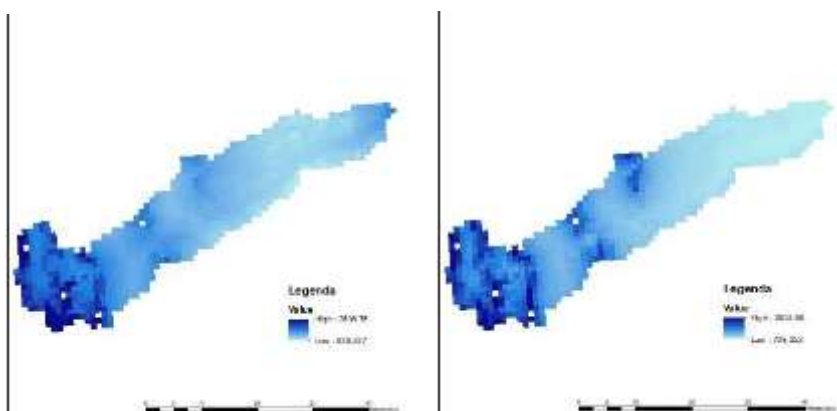
Andamento delle temperature medie nelle Marche dal 1961 al 2017 - fonte :Assam



Direzione e intensità dei venti nelle Marche Media dei valori dal 1961 al 2017 - fonte :Assam



Periodo di riferimento	1961-1989	1990-2015	Trend annuale
Temperatura Massima (°C)	14.7837	15.3544	0.0203
Temperatura Minima (°C)	7.79317	8.90021	0.0395



Periodo di riferimento	1961-1989	1990-2017	Differenza
Massima (mm)	2608.76	2635.88	27.12
Minima (mm)	638.527	709.052	70.525

sopra:
Andamento delle temperature medie nel bacino del Potenza 1961-1989 e 1990-2015
sotto:
Distribuzione spaziale della media delle precipitazioni totali annue nel bacino del Potenza 1961-1989 e 1990-2015
fonte : Consorzio Bonifica Marche

Dalle rappresentazioni grafiche fornite dallo studio del Consorzio Bonifiche si nota come la distribuzione delle piogge tendenziale accentui la divaricazione tra ambiente montano e ambiente vallivo.

L'effetto dell'incremento della vegetazione boschiva nelle aree montane può indurre fenomeni microclimatici che determinano l'aumento localizzato delle piovosità, ma questo effetto si inquadra in una netta riduzione delle piogge in tutta la parte valliva e soprattutto nella fascia litoranea.

Questo aspetto conferma anche la tendenza alla focalizzazione e frammentazione degli eventi meteorologici associati alle forti piogge, con il noto fenomeno delle "bombe d'acqua".

Gli interventi di adattamento climatico devono quindi assumere una duplice finalità: assorbire gli effetti di tempeste localizzate molto intense e preservare acqua per i periodi di siccità.

3. l'ambiente biologico

3.1 gli habitat

La valle del Potenza individua una varietà di habitat montani che la rende esemplificativa dell'intero territorio appenninico dell'Italia centrale. In particolare il settore a monte della gola di Pioraco associa habitat tipici dei pascoli alti delle vette e sei crinali con le formazioni di faggete e le sequenze di minore quota, dai castagneti ai boschi a dominante carpino nero e acero di monte fino alla serie della roverella che si va comporre nel paesaggio rurale vallivo e collinare. Accanto a questa successione pressoché completa e tipica dell'ambiente appenninico, sono presenti habitat più caratterizzanti, come quello delle rupi e delle rocce

calcaree o come quello delle zone umide d'alta quota legate alla presenza sia di altopiani carsici che di valli residuali di antichi laghi naturali. Proprio quest'ultimo habitat, tra i più importanti nel sistema ecologico territoriale, avrebbe bisogno di un intervento di riqualificazione e ripristino dopo i pesanti interventi antropici degli ultimi decenni che hanno di fatto eliminato le originarie marcite, veri e propri fulcri di biodiversità e di sostegno alla presenza di numerose specie vegetazionali e faunistiche. La particolare vicinanza di ambienti umidi stagionali

(montelago) e marcite (piana di Fiuminata e Pioraco) costituirebbe una situazione di assoluto interesse naturalistico che porterebbe grandi benefici non soltanto all'ambiente, ma anche all'economica di questa parte di vallata per i positivi risvolti sul turismo. Altro habitat che si incontra scendendo dalla piana di Pioraco da salvaguardare e valorizzare è quello delle gole incise che qui hanno la particolarità di offrire una varietà di situazioni derivanti sia dalla diversa esposizione e conformazioni delle incisioni (sul corso d'acqua principale o su affluenti ortogonali ad esso)

- LEGENDA**
- Vegetazione delle spiagge sabbiose e ghiaiose
 - Vegetazione alo-rupicola
 - Vegetazione delle aree colaniche
 - Serie del cornedo alpino
 - Serie del salice bianco
 - Vegetazione boschiva ripariale a mosaico con pino e betulla
 - Serie del pioppo nero
 - Serie dell'ortano nero
 - Serie del frassino meridionale
 - Serie dell'olmo minore
 - Serie del carpino bianco
 - Serie del nocciolo
 - Serie della farnia
 - Serie del leccio
 - Serie del pino d'Aleppo
 - Serie della quercia virgiliana
 - Serie della roverella
 - Serie del carpino nero
 - Serie del frassino maggiore
 - Serie dell'asero di monte
 - Serie del cerro
 - Serie del cerro e faggio
 - Serie del faggio e carpino bianco
 - Serie del faggio
 - Serie del salice cinereo
 - Serie del ginepro nano
 - Serie del mirtillo nero
 - Serie del salice meluco
 - Serie della setola dell'Appennino
 - Serie della festuca violacea
 - Vegetazione duresole a Satureja montana
 - Vegetazione duresole a Satureja linguata
 - Vegetazione duresole a Sesleria apennina
 - Vegetazione duresole a Sesleria nuda



*A sinistra:
Vegetazione potenziale
fonte: Rete Ecologica Marche*

*A destra in alto:
sezione trasversale di un habitat fluviale come
quello del fiume Potenza
fonte: tesi F.Belli UNIVPM a.a.2015/16*

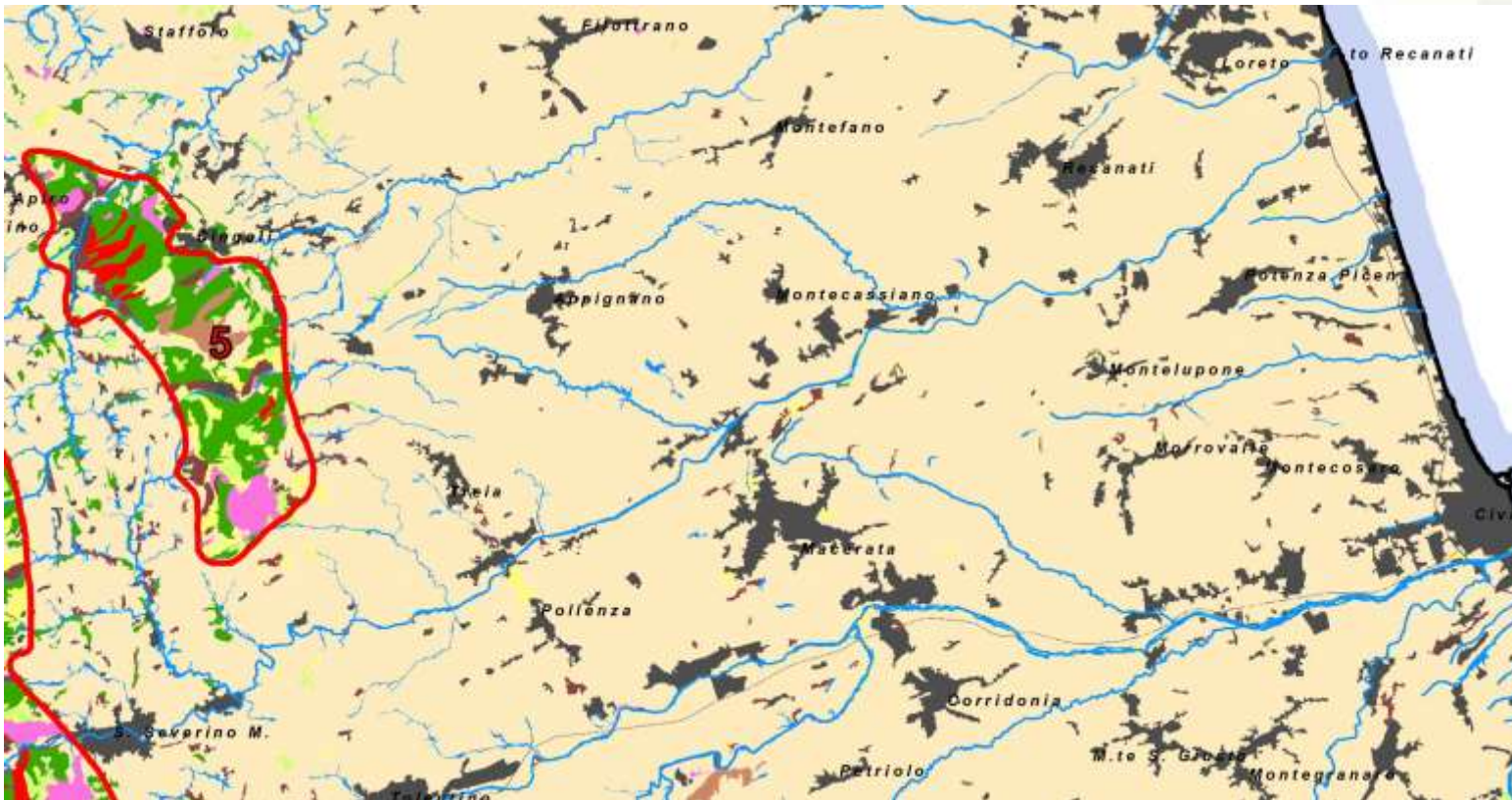
*A destra in basso:
I principali habitat naturali presenti nel
bacino del Potenza.
fonte : studi per la revisione
del P.P.A.R. Marche*

ma anche dalla varietà di geologia delle rocce e dei terreni incisi. Oltre alle note gole di Pioraco assumono grande importanza naturalistica anche la gola del fosso dell'Elce, in territorio di Gagliole, che deve il suo nome all'importante presenza di leccete e la stretta valle dei grilli, sull'opposto versante della valle del Potenza, che oltre a formazioni di leccete presenta anche una grande biodiversità vegetazionale dovuta alla esposizione nord-sud della vallata che favorisce la compresenza di formazioni tipiche di ambienti freddi ed umidi e di ambienti temperati e mediterranei. La straordinaria ricchezza di ambienti naturali nei rilievi

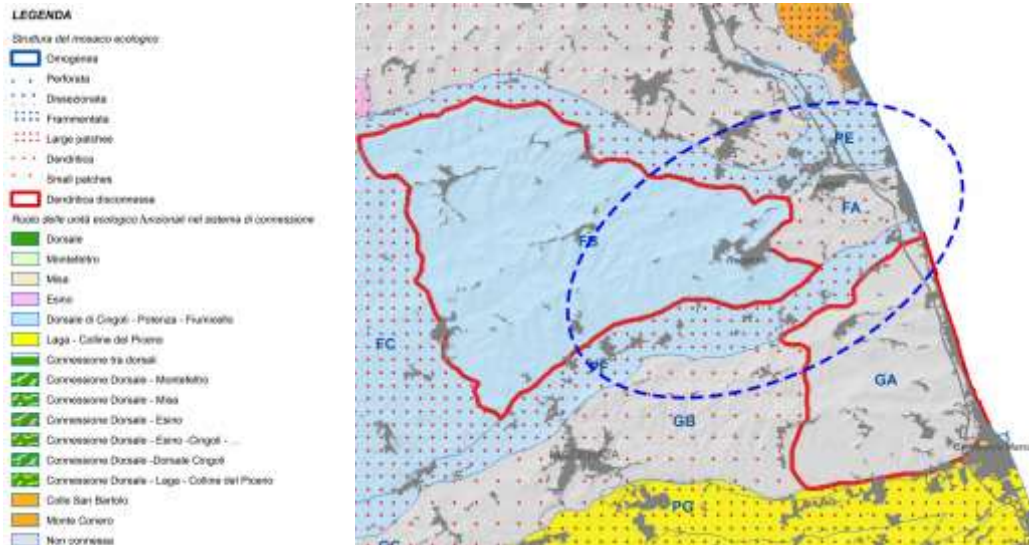
montani trova un elemento di connessione essenziale nel corridoio ecologico fluviale, vera "spina dorsale" della rete ecologica in questa come in tutte le vallate delle Marche.

La vicinanza di insediamenti abitativi e produttivi ha intaccato in più punti lo spessore della fascia di vegetazione ripariale e di certo non aiuta in questo senso la consuetudine di confinare l'alveo fluviale in spazi sempre più stretti per poi assicurare la portata di piena eliminando la vegetazione arborea. Va sempre tenuto ben fermo e presente che l'habitat fluviale è alla base dell'intero sistema ecologico

territoriale e della catena alimentare che va dalla fauna bentonica, alla fauna ittica, all'avifauna ed alla serie dei mammiferi di cui siamo, noi umani, l'ultimo anello.



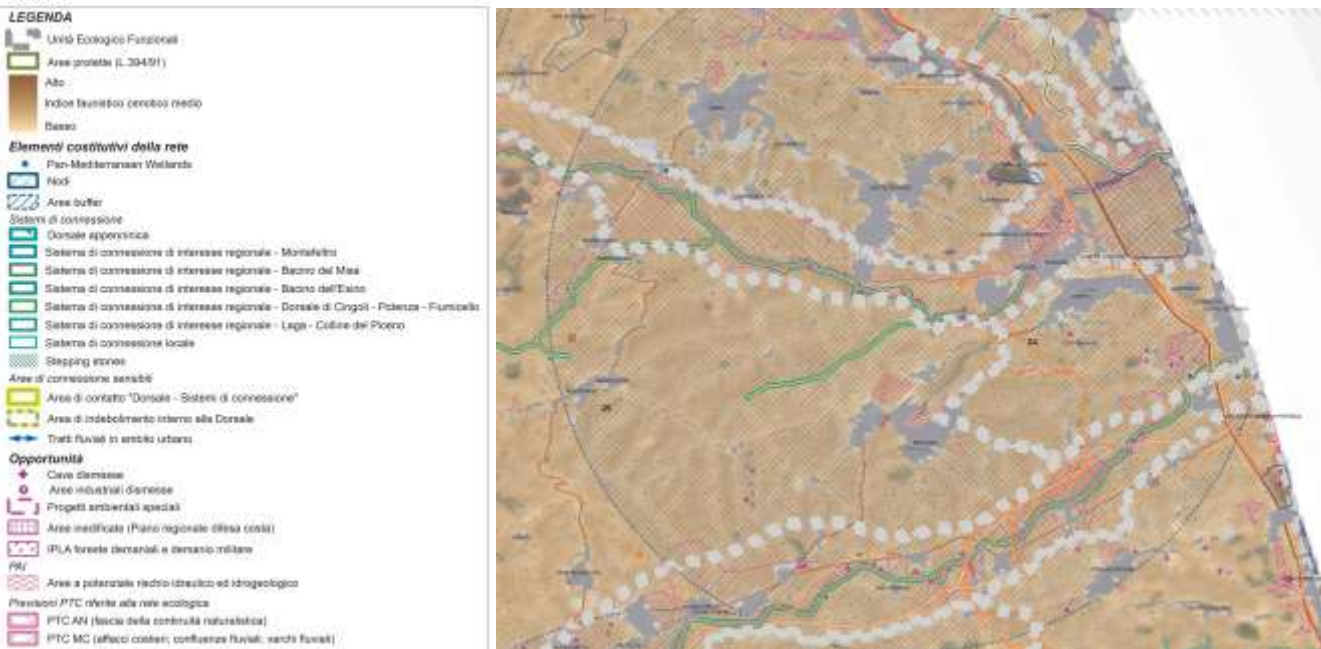
3.2 la rete ecologica



A sinistra in alto:
 Connettività e struttura delle Unità Ecologico-Funzionali (UEF)
 fonte: Rete Ecologica Marche, tav.17

A sinistra in basso:
 Il Piano per la Rete ecologica delle Marche
 fonte: Rete Ecologica Marche, tav. 19h

Sotto:
 Le zone umide di interesse europeo nel bacino mediterraneo
 fonte: Medwet



Nel bacino del basso Potenza sono individuate:

- 22 la zona dei laghetti di San Firmano a Montelupone
- 23 la zona dei laghi di Porto Potenza Picena
- 33 i Pantami di Chiarino tra Loreto e Recanati



Le zone umide dei laghi di Porto Potenza Picena e di S.Firmano di Montelupone

Nel 2022 attraverso il Contratto di fiume del basso Potenza, i Comuni di Porto Recanati, Loreto, Recanati, Potenza Picena, Montelupone e Montecassiano, hanno ottenuto un finanziamento per un progetto territoriale di Rete Ecologica Locale, che integra le azioni già avviate nel territorio (in verde nella figura a lato). Il progetto consentirà di evidenziare gli interventi di rinaturalizzazione più efficaci in termini di capacità di implementazione della rete ecologica e incremento della biodiversità, agendo anche in sinergia con gli investimenti programmati per operazioni di trasformazione del territorio (percorsi ciclabili, strade, aree di riqualificazione urbana, piano di sviluppo rurale, etc..) spingendo la connettività ecologica fin dentro le aree urbanizzate e lungo le aste fluviali, nella gestione delle manutenzioni spondali e nelle azioni previste per la riduzione del rischio idraulico.



Sopra; L'area interessata dal progetto di REL
Sotto: le principali connessioni ed i nodi individuati nella fase di analisi dello studio per la REL

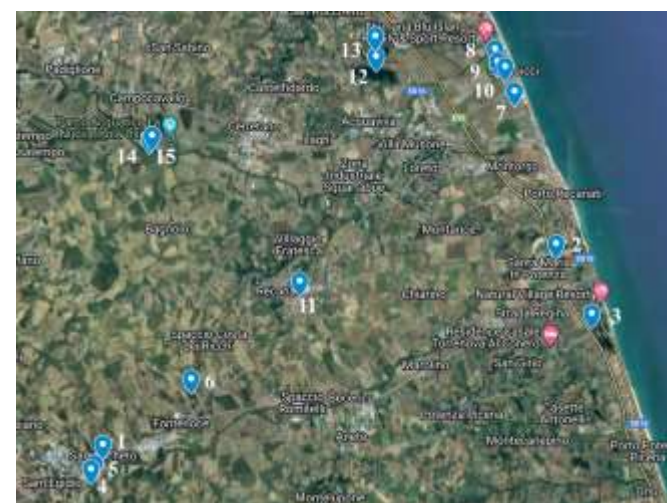
CONNESSIONI

- 1 Area costiera resti dunali
- 2 Parco laghetti cave di sabbia
- 3 Foce del Fiume Potenza
- 4 Fiume Potenza tratto medio-terminale
- 5 Fiume Musone area di foce
- 6 Fiume Musone tratto medio-terminale
- 7 Collina Montoro
- 8 Parco rurale Colle Infinito
- 9 Zone umide (guazzi e laghetti) di Chiarino
- 10 Area rurale Fosso Sant'Agostino



NODI

- 1 Bosco a Fania
- 2 Sorgente Irmocrenica
- 3 Bosco a frassino meridionale
- 4 Vegetazione palustre a Helosciadium nodifl...
- 5 Vegetazione forestale a Salix purpurea
- 6 Parco con bosco naturale in Villa storica
- 7 Guazzo Scossicci Sud
- 8 Guazzo Scossicci Nord
- 9 Guazzo Scossicci Centro-Nord
- 10 Guazzo Scossicci Centro-Sud
- 11 Area verde presso ITS Recanati
- 12 Selva di Castellardo Bosco residuo
- 13 Monte San Pellegrino Bosco residuo
- 14 Selva di Campocavallo Bosco residuo
- 15 Sponde fluviali con ricostruzione fascia bos...



3.3 la fauna ittica

La carta ittica regionale ha consentito di fotografare in modo molto dettagliato lo stato di salute ecologico dei corsi d'acqua regionali grazie alle analisi condotte dal 2007 al 2009 in una serie di stazioni distribuite nel territorio. Le analisi hanno riguardato l'aspetto fisico-ambientale dei corsi d'acqua, la presenza e le caratteristiche delle varie specie di pesci, la presenza e varietà dei macroinvertebrati e degli insetti (la fauna bentonica) che costituiscono formidabili indicatori sullo stato di salute di un fiume.

Lungo il bacino del Potenza sono state individuate otto stazioni di analisi che hanno restituito una situazione fortemente differenziata tra la parte superiore e la parte inferiore del reticolo idrografico.

Nel **torrente Scarsito a monte dell'abitato di Sefro**, sono state rinvenute due specie: la trota fario e lo scazzone. La biodiversità è mediocre e la presenza dello Scazzone e il numero delle trote determina l'importanza naturalistica del sito. Va evitata in questa zona la pratica di ripopolamenti di trota fario al fine di tutelare la presenza dello Scazzone. La zona è segnalata invece per la reintroduzione della trota mediterranea. Nel **torrente Scarsito a valle dell'abitato di Sefro**, dove è prevista la realizzazione di una piccola area di laminazione, sono state rilevate solo trote e la biodiversità è quindi bassa. Si ipotizza che la situazione sia alterata dalle immissioni e dalla presenza della trocicoltura a

monte. Necessari controlli costanti e l'incremento della vegetazione ripariale importantissima per gli esemplari più giovani. Nel **fiume Potenza all'altezza di Poggio Sorifa** sono state rilevate solo trote fario (biodiversità scarsa) in numero abbondante, indice di una popolazione stabile e ben strutturata. Appare urgente un monitoraggio delle caratteristiche genetiche di tale popolazione per verificare la presenza di trote di ceppo mediterraneo (conservazione), ovvero l'origine alloctona delle trote (programma di reintroduzione del ceppo autoctono mediterraneo). Nel **fiume Potenza a Pioraco** sono state rinvenute quattro specie: la trota fario, il vairone, lo scazzone e la lampreda padana. La biodiversità è quindi ottima.

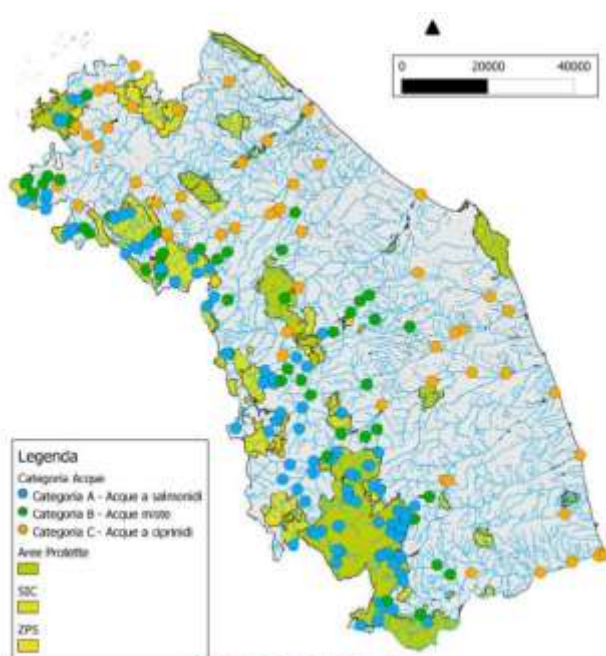


Figura 3.1.55 - Carta della categoria delle acque.

Categoria delle acque

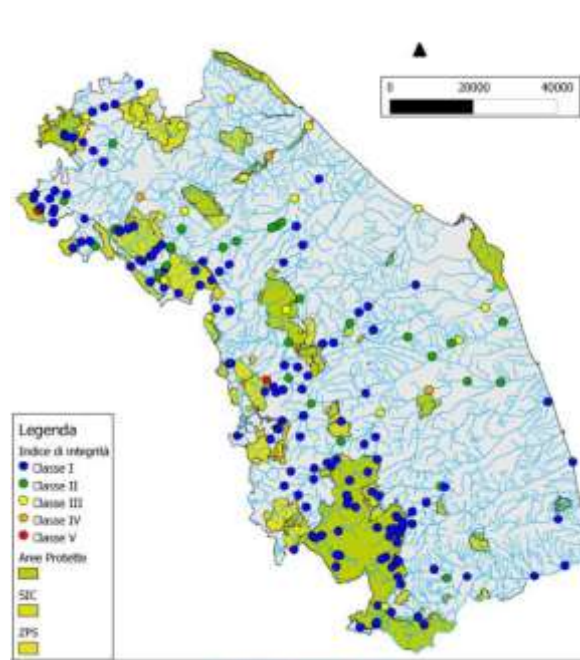


Figura 3.1.74 - Carta delle classi d'acqua.

Indice di integrità dei corsi d'acqua



I principali indicatori biologici della fauna bentonica fluviale

L'importanza comunitaria delle specie presenti suggerisce l'impedimento di ripopolazioni a salmonidi e una intensa azione di vigilanza contro il bracconaggio. Nel **fiume Potenza a Lanciano di Castelraimondo** (area no-kill) sono presenti la trota fario ed il vairone. Il numero delle trote è il maggiore rilevato nella provincia ma con una struttura demografica non soddisfacente. Gli unici ripopolamenti ammissibili, pertanto, sono quelli eventualmente da effettuarsi per il recupero del ceppo autoctono mediterraneo. Nel **fiume Potenza a Selvalagli di Gagliole** sono presenti sei specie: trota, barbo, vairone, cavedano, ghiozzo padano e la

sanguinerola sebbene in pochi esemplari. La presenza della sanguinerola è di eccezionale importanza (unica presenza nelle Marche) e va quindi ulteriormente studiata. Nel **fiume Potenza a Taccoli di San Severino** aumenta il numero delle specie (cobite, lampreda, rovella) mentre è il vairone la specie dominante in assenza della trota. La presenza della Lampreda e l'assenza di una sensibile di specie non autoctone, presenti invece più a valle, suggerisce un'azione di tutela da possibili contaminazioni e da rischi di inquinamento. Nel fiume **Potenza a Passo di Treia** compaiono altre specie come l'alborella con alto grado di

biodiversità. La specie più numerosa è il cavedano. Tra i maggiori affluenti i monitoraggi hanno interessato il **Torrente Palente a Pianpalente di Camerino**, dove sono presenti la trota fario e il vairone. La popolazione di trote non è però equilibrata a causa delle immissioni e attività di pesca. Nella stazione del **Menocchia ad Appignano** sono presenti la trota fario (scarsa), l'anguilla, il vairone e l'alborella. La biodiversità è ottima ma non così la qualità delle acque. Presenti esemplari di gambero di fiume. Il torrente merita un'azione di tutela delle specie più di pregio (anguilla e gambero) dall'invasività dell'alborella.

Fauna ittica	
Specie presenti	scazzone, trota fario
Specie dominanti	trota fario
Densità totale (ind m ⁻²)	0,46
Biomassa totale (g m ⁻²)	24,42
Riproduzione	scazzone, trota fario
Zonazione	Superiore della trota
Categoria acque	A - Acque a salmonidi
Integrità Zoogeografica	1,00

Scarsito sopra Sefro

Fauna ittica	
Specie presenti	trota fario
Specie dominanti	trota fario
Densità totale (ind m ⁻²)	0,10
Biomassa totale (g m ⁻²)	14,33
Riproduzione	
Zonazione	Superiore della trota
Categoria acque	A - Acque a salmonidi
Integrità Zoogeografica	1,00

Scarsito sotto Sefro

Fauna ittica	
Specie presenti	trota fario
Specie dominanti	trota fario
Densità totale (ind m ⁻²)	0,59
Biomassa totale (g m ⁻²)	31,30
Riproduzione	trota fario
Zonazione	Superiore della trota
Categoria acque	A - Acque a salmonidi
Integrità Zoogeografica	1,00

Potenza Poggio Sorifa

Fauna ittica	
Specie presenti	scazzone, trota fario, vairone, lampreda padana
Specie dominanti	scazzone, trota fario
Densità totale (ind m ⁻²)	0,72
Biomassa totale (g m ⁻²)	16,60
Riproduzione	scazzone, trota fario, lampreda
Zonazione	Superiore della trota
Categoria acque	A - Acque a salmonidi
Integrità Zoogeografica	1,00

Potenza piana Pioraco

Fauna ittica	
Specie presenti	trota fario, vairone
Specie dominanti	trota fario
Densità totale (ind m ⁻²)	1,05
Biomassa totale (g m ⁻²)	33,84
Riproduzione	trota fario, vairone
Zonazione	Inferiore della trota
Categoria acque	A - Acque a salmonidi
Integrità Zoogeografica	1,00

Potenza Castelraimondo

Fauna ittica	
Specie presenti	barbo, cavedano, ghiozzo, lampreda padana, sanguinerola, trota fario, vairone
Specie dominanti	barbo, vairone
Densità totale (ind m ⁻²)	2,82
Biomassa totale (g m ⁻²)	
Riproduzione	barbo, cavedano
Zonazione	Inferiore della trota
Categoria acque	B - Acque miste
Integrità Zoogeografica	0,83

Potenza Selvalagli

Fauna ittica	
Specie presenti	barbo, cavedano, cobite, ghiozzo, lampreda, rovella, vairone
Specie dominanti	vairone
Densità totale (ind m ⁻²)	3,77
Biomassa totale (g m ⁻²)	
Riproduzione	cavedano, lampreda, vairone
Zonazione	Barbo
Categoria acque	B - Acque miste
Integrità Zoogeografica	1,00

Potenza Taccoli

Fauna ittica	
Specie presenti	alborella, barbo, cavedano, ghiozzo, rovella, vairone
Specie dominanti	barbo, cavedano, ghiozzo, vairone
Densità totale (ind m ⁻²)	3,46
Biomassa totale (g m ⁻²)	
Riproduzione	cavedano
Zonazione	Barbo
Categoria acque	B - Acque miste
Integrità Zoogeografica	0,83

Potenza Passo di Treia

Nel **torrente Monocchia all'altezza di Sambucheto** la popolazione ittica è scarsissima per effetto dell'inquinamento e la fangosità delle acque. Sopravvivono pochi esemplari di lasca, alborella e scarsi ghiozzi. Il tratto terminale del Monocchia necessita di un deciso intervento di riqualificazione ambientale.

Il **fiume Potenza a Sambucheto**, è indicativo dell'andamento progressivo a valle del territorio di Treia e dei rischi di contaminazione da specie esotiche. La biodiversità è molto alta con almeno nove specie censite (alborella, anguilla, barbo, carassio, cavedano,, cobite, ghiozzo, lasca, rovela).

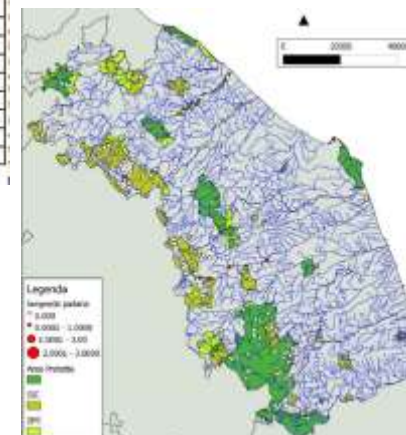
In questo tratto è stata rilevata la presenza del gambero rosso americano, solitamente infestante. Sarebbe importante avviare una politica di contenimento di questa specie affinché non colonizzi la parte superiore del bacino.



Nome comune	
Lampreda di mare	Luccio
Lampreda padana	None
Alosa o Cheppia	Rovella
Anguilla	Scardola
Barbo canino	Scanzone
Barbo comune	Spinarello
Cavedano	Storione
Cobite	Tinca
Ghiozzo	Trota fario
Lasca	Vairone

Elenco delle specie autoctone per le Marche

- ANFIBI**
 Salamandrina dagli occhiali Salamandrina terdigitata
 Salamandra pezzata Salamandra salamandra
 Urolophus appenninico Bombina pachypus
- CICLOSTOMI**
 Lampreda padana Lethenteron zanandrei
 Lampreda di mare Petromyzon marinus
- PESCI**
 Storione Acipenser sturio
 Alosa o Cheppia Alosa spp.
 Trota macrostigma Salmo macrostigma
 Barbo canino Barbus meridionalis
 Barbo comune Barbus plebejus
 Lasca Chondrostoma genei
 Savetta Chondrostoma soetta
 Vairone Leuciscus souffia
 Rovella Rutilus rubilio
 Cobite Cobitis taenia
 Ghiozzo dell'Amo Padogobius nigricans
 Ghiozzetto cenerino Pomatoschistus caelestrini
 Ghiozzetto di laguna Knipowitschia panizzae
 Nono Aphanius fasciatus
 Scanzone Cottus gobio
- INVERTEBRATI**
 Gambero di fiume Austropotamobius pallipes



Da sinistra a destra:

La competizione tra specie alloctone (trota iridea e gambero delle Louisiana) e specie autoctone (trota fario e gambero comune).

Elenco delle specie autoctone e delle specie Natura 2000
 La Lampreda padana ha nell'alto Potenza il suo ultimo areale nelle Marche

Fauna ittica	
Specie presenti	trota fario, vairone
Specie dominanti	trota fario
Densità totale (ind m ⁻²)	0,43
Biomassa totale (g m ⁻²)	18,40
Riproduzione	vairone
Zonazione	interiore della trota
Categoria acque	A - Acque a salmonidi
Integrità Zoogeografica	1,00

Palente Pianpalente

Fauna ittica	
Specie presenti	alborella, anguilla, trota fario, vairone
Specie dominanti	alborella, vairone
Densità totale (ind m ⁻²)	0,99
Biomassa totale (g m ⁻²)	
Riproduzione	vairone
Zonazione	Barbo
Categoria acque	B - Acque rivide
Integrità Zoogeografica	0,75

Monocchia Appignano

Fauna ittica	
Specie presenti	alborella, ghiozzo, lasca
Specie dominanti	lasca
Densità totale (ind m ⁻²)	0,26
Biomassa totale (g m ⁻²)	
Riproduzione	
Zonazione	Barbo
Categoria acque	C - Acque a ciprinidi
Integrità Zoogeografica	0,67

Monocchia Sambucheto

Fauna ittica	
Specie presenti	alborella, anguilla, barbo, carassio, cavedano, cobite, ghiozzo, lasca, rovela
Specie dominanti	barbo, cavedano, lasca
Densità totale (ind m ⁻²)	5,89
Biomassa totale (g m ⁻²)	
Riproduzione	cavedano
Zonazione	Barbo
Categoria acque	C - Acque a ciprinidi
Integrità Zoogeografica	0,78

Potenza Sambucheto

3.4 la fauna selvatica

Nella descrizione della fauna selvatica nell'ambito del fiume Potenza è bene distinguere tra le specie che trovano nel fiume il loro habitat permanente e quelle che lo frequentano occasionalmente. Strettamente connesse all'habitat fluviale sono le varie specie dell'avifauna che frequentano le rive fluviali e le aree umide, come gli ardeidi (aironi, garzette, nitticore) il tarabusino, la gallinella d'acqua, la folaga, il germano reale, il cormorano, l'alzavola, il martin pescatore e molte altre, alcune delle quali più rare come il merlo acquaiolo che preferisce i ruscelli di montagna. Tutte specie che dipendono dalla abbondanza di pesce e dalla presenza di vegetazione nella fascia ripariale ed oltre in cui nidificare. Tra gli anfibi incontriamo la rana, il rospo, la raganella, la salamandra e diverse sono le specie di rettili, dalle lucertole, ai ramarrì ai serpentiniformi come la biscia e l'orbettino.

Tra le specie dei mammiferi, lo spazio un tempo tenuto dalla lontra - oggi estinta nei nostri fiumi - è stato occupato dalla nutria, specie alloctona che è diventata infestante. Le specie che frequentano abitualmente il fiume ma vivono in un habitat più vasto riferibile la bosco temperato vanno dai mammiferi di piccola taglia come i mustelidi, agli scoiattoli, agli istrici, i ricci ed i tassi che sia alimentano al suolo, fino agli esemplari di predatori minori come la donnola, la faina, la puzzola, la martora e di dimensioni maggiori come il gatto selvatico, la volpe e il lupo che è all'apice della catena alimentare se escludiamo l'uomo dall'elenco delle specie animali. Il lupo appare in particolare l'unico predatore in grado di limitare la proliferazione dei grandi erbivori ed onnivori, come il capriolo e il cinghiale. Più contenute le popolazioni di cervi e daini. Tra le specie volatili i mammiferi come i pipistrelli e gli uccelli tra cui il picchio, la ghiandaia, la moltitudine dei passeriformi fino ai rapaci come i falchi, l'aquila o i notturni come il gufo, la civetta, il barbagianni.

Specie che si stanno affermando nell'ecosistema del bacino del Potenza:

(sotto) airone cenerino, cormorano e nutria lungo il fiume (a lato) lupo appenninico, capriolo, cinghiale a partire dalle aree montane e dalle zone boschive



4. l'ambiente antropico

4.1 cenni storici

Nel paleolitico gli insediamenti si trovavano per lo più lungo i corsi d'acqua, soprattutto nella media e alta valle del Potenza, nel territorio a nord di San Severino verso l'entroterra di Cingoli.

Particolarmente significativo il giacimento vallivo a Ponte di Crispiero, nel territorio comunale di Gagliole.

Gli insediamenti si estendono poi, nel periodo del neolitico, in particolare verso la piana tra Pitino e Treia affermando un importante insediamento su monte Franco, che domina l'area di Passo di Treia, che diventerà centro nevralgico delle comunicazioni nell'età successiva.

Con l'affermarsi dei traffici marittimi la valle del Potenza diviene una delle più importanti vie di penetrazione dall'adriatico verso la valle del Tevere ed il Tirreno.

A partire dall'età del bronzo si rafforzano gli insediamenti sulla sommità dei rilievi ad alta capacità di visuale, per motivi di difesa e di controllo. Emergono quindi i fulcri di Monte Franco, di Pitino, e il luogo sacro sulla cima di M. Primo, sopra la gola di Pioraco, ma anche il sito stagionale di Poggio Sorifa, all'apice della valle verso l'Umbria, legato probabilmente ai movimenti della transumanza.

L'importanza della via di comunicazione valliva aumenta in modo esponenziale con l'affermarsi della civiltà picena nel corso del I° millennio a.C. Nascono insediamenti montani nella valle dello Scarsito e nel versante di Camerino, così come nuovi insediamenti vallivi a presidio della strada.

Dal VI sec. Con l'arrivo di penetrazioni celtiche da nord, che trovano nella valle del Potenza sporadici avamposti, prende il sopravvento la più moderna organizzazione civile-militare di Roma.

I romani riprendono l'orditura viaria e insediativa disegnata dai Piceni ma rafforzano la dimensione valliva creando già dal III-IV sec a.C. i centri di *Ricina*



e *Septempeda*.

La via del Potenza diviene un diverticolo della via Flaminia, ma molti storici la descrivono come la via più veloce ed agile per raggiungere Ancona.

Questa via, in quanto collega Prolaqueum con Nuceria Camellaria, prende il nome di *via camellaria* (l'antica via, oggi ridotta a sentiero, collegava probabilmente il passo del termine con il ponte delle pecore, presso il quale era la *statio* di Dubios).

L'asse vallivo si collegava con le città poste lungo le direttrici trasversali, verso Matelica e Camerino, nel primo sinclinorio, mentre da San Severino dominavano i collegamenti verso Treia, in direzione Osimo e Ancona, e verso Tolentino, in direzione di Urbisaglia e Falerone, mentre la strada valliva collegava sempre Villa Potenza (Helvia Recina) e Porto recanati (Potentia).

Con la caduta dell'impero romano l'area della valle del Potenza è soggetta alle invasioni dei popoli germanici dei Longobardi prima e dei Franchi poi.

L'avvicinarsi delle diverse dinastie di origine franca o sassone e l'azione di interposizione sempre svolta dal papato impedisce un radicamento più forte della nobiltà dominante alimentando le spinte autonomiste delle popolazioni di discendenza latino-romana. Si genera così una frammentazione di liberi Comuni in costante contrasto armato accanto a Ducati che perseguono il dominio di famiglie di origine germanica come i Da Varano del ducato di Camerino.

Dopo il XIII secolo si assiste alla pervasiva affermazione del potere papale grazie alla penetrazione e diffusione dei centri religiosi che svolgono importanti funzioni di fulcri culturali e di servizio.

Lo stato della Chiesa manterrà comunque una rigorosa organizzazione gerarchica del territorio che alimenterà la dimensione urbana dei vari centri rurali



Sopra:
Il Ducato di Spoleto occupato dai Franchi nel VII sec. d.C. - Assetto nel XV sec. – le abbazie di Rambona e di San Firmano

Sotto:
Estensione del Ducato di Camerino nel XVI sec. - carta della marca anconetana e della marca fermana nel 1700



Estensione del ducato di Camerino nel secolo XVI.



Se per lungo tempo, soprattutto nell'alto medioevo, la valle del Potenza è stata una via di collegamento preferenziale tra Marche e Umbria il suo ruolo è progressivamente diminuito a partire soprattutto dalla seconda metà del settecento a vantaggio sia della valle dell'Esino che, in misura ancora maggiore, della valle del Chienti a sud che garantisce un più diretto collegamento con Foligno e la vasta piana che raggiunge la valle tiberina.

La carta del Piano Paesistico-Ambientale Regionale che riporta la collocazione dei centri urbani e dei centri storici minori (formatisi per lo più attorno o dentro strutture castellane) mostra una interessante particolarità della valle del Potenza rispetto alle vicine vallate del Chienti e dell'Esino. Si nota una

distribuzione omogenea, sebbene non densa, di centri urbani ed anche una rarefazione di centri storici minori.

Le motivazioni di questa configurazione sono molteplici ed andrebbero approfondite con studi geografici e storici adeguati.

Sappiamo che la scarsa presenza di centri storici minori non è dovuta ad una pari mancanza di accastellamenti. Si può semmai affermare che i molti castelli storicamente formatisi non sono evoluti quasi mai in centri storici abitati. Si pensi a Pitino, ad Aliforni, alla rocca d'Ajello, alle numerose rocce e fortezze varanesche. Ciò può essere dovuto alla presenza del Ducato di Camerino che ha accentrato su di sei servizi urbani fondamentali lasciando ai

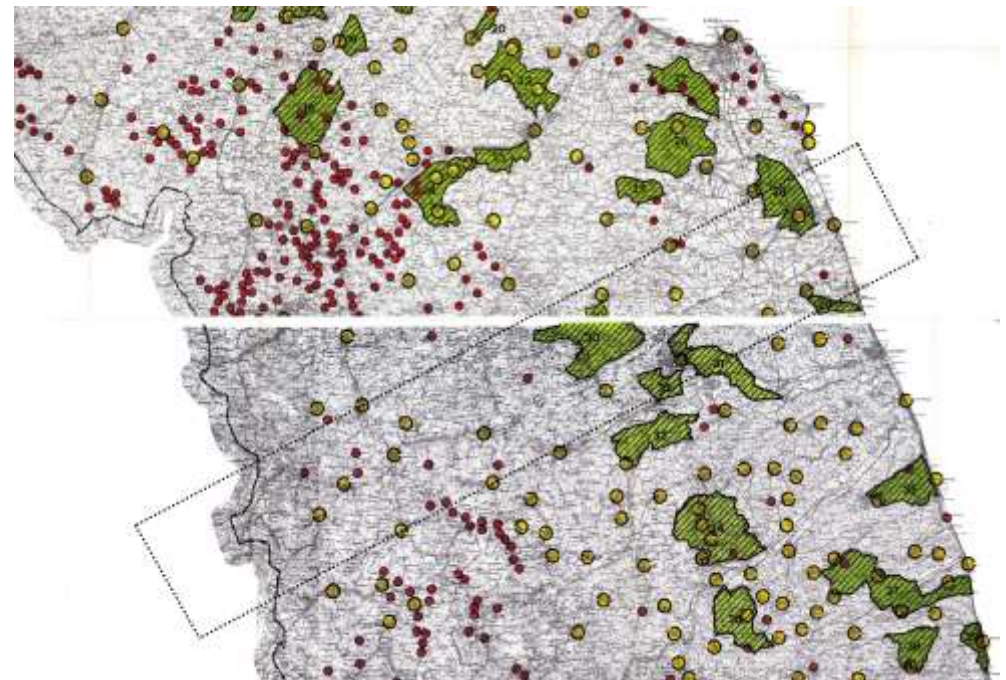
abitati sparsi la sola funzione residenziale funzionale all'economia agricola. La maggior dimensione urbana di Camerino, non a caso sede di una università storica, rispetto alla media dei centri urbani dell'interno nelle Marche è un aspetto che è presente in tutta la valle del Potenza. La distanza tra il capoluogo Macerata e città come san Severino, Tolentino, Recanati, Treia è senz'altro inferiore rispetto a quella tra Fermo e una qualsiasi città della provincia, o tra Ascoli e le città del piceno.

Si tratta di città che hanno sviluppato e conservato nel tempo una capacità produttiva industriale e un livello culturale di tutto rispetto e che oggi si propongono anche come possibili poli di attrazione turistica.

Carta del 1791, si noti l'assenza di una viabilità territoriale nella valle del Potenza.



Carta dei centri urbani e dei centri minori di matrice storica—fonte: PPAR marche



4.2 uso del suolo

Per la rappresentazione dell'uso del suolo sono stati utilizzati i dati del progetto Corine Land Cover che utilizza una copertura di foto satellitari a livello nazionale con scala 1:100.000.

Il territorio del basso Potenza risulta interamente compreso nella zona dei seminativi, determinando una evidente discontinuità con il settore dell'alta valle dove dominano le zone boscate. .

La dominante a seminativo dei terreni agricoli lascia spazio attorno ai centri urbani maggiori ad un uso del suolo più frazionato, con colture diversificate legate alla maggiore densità abitativa e ad un rapporto abitazione-fondo coltivato più serrato.

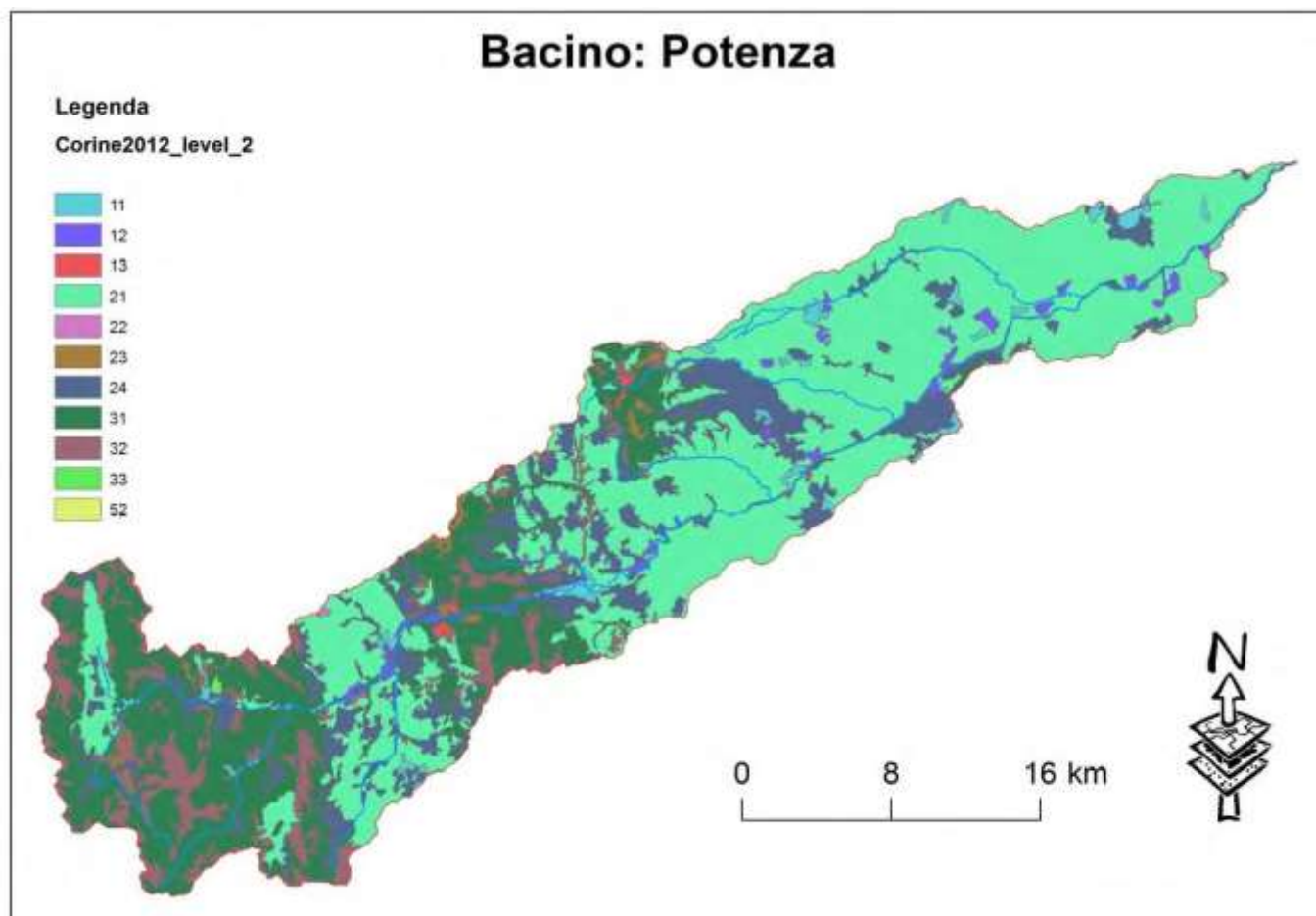
Nella classificazione dei comuni delle Marche in base all'uso del suolo (PSR 2014-20) i comuni di Sefro, Fiuminata e Pioraco rientrano in classe D - rurale con problemi di sviluppo, mentre gli altri comuni sono classificati come C2 - rurale intermedia con bassa densità abitativa, fino a Montecassiano, e C1 - rurale intermedia industrializzata da Montelupone-Recanati fino alla linea di costa. Il comune di Macerata è classificato A—polo urbano.

Dal 1954 al 2010 il processo di consumo di suolo, come appare dalla cartografia tematica regionale, ha interessato soprattutto gli insediamenti di fondovalle subendo poi un forte rallentamento nella seconda decade del corrente secolo per via della crisi economica che ha colpito in particolare il settore edile.

Si può notare come nella valle del Potenza si sia manifestato un processo meno violento e pervasivo rispetto alle altre vallate "passanti" delle Marche.

La scelta infrastrutturale, confermata dal modello del Quadrilatero Marche-umbria, che ha privilegiato la valle del Chienti ha senza dubbio contribuito a spostare verso questa le spinte all'insediamento produttivo.

Gli insediamenti artigianali (Selvalagli, Taccoli, Villa Potenza, Montecassiano, Sambucheto e Fontedamo) assieme alle attività di escavazione hanno tuttavia segnato la valle pur senza prendere il sopravvento nel



Uso del suolo nel bacino del Musone - Corine Land Cover 2012

11 - zone urbanizzate di tipo residenziale

12 - zone industriali, commerciali e infrastrutturali

14 - zone verdi artificiali non agricole

21 - seminativi

22 - colture permanenti (vigneti, oliveti, frutteti)

23 - prati stabili (foraggiere permanenti)

24 - zone agricole eterogenee

31 - zone boscate

32 - zone caratterizzate da vegetazione arbustiva ed erbacea

33 - zone aperte con vegetazione rada o assente

51 - acque continentali

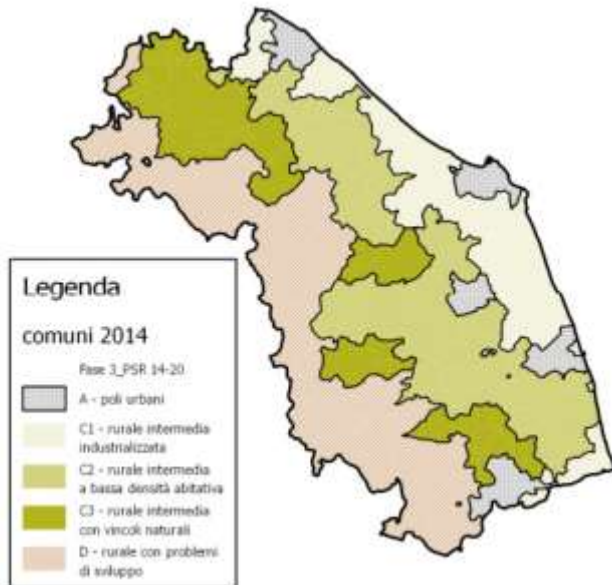
52 - acque marittime

paesaggio, come accaduto nelle valli del Tronto, del Chienti dell'Esino o del Foglia.

Soltanto nella zoan compresa tra Villa Potenza, Montecassiano e Sambucheto l'urbanizzazione mostra caratteri di continuità, sebbene ancora a densità non elevata, che tendono ad evolvere in un vero e proprio "comparto" produttivo-artigianale.

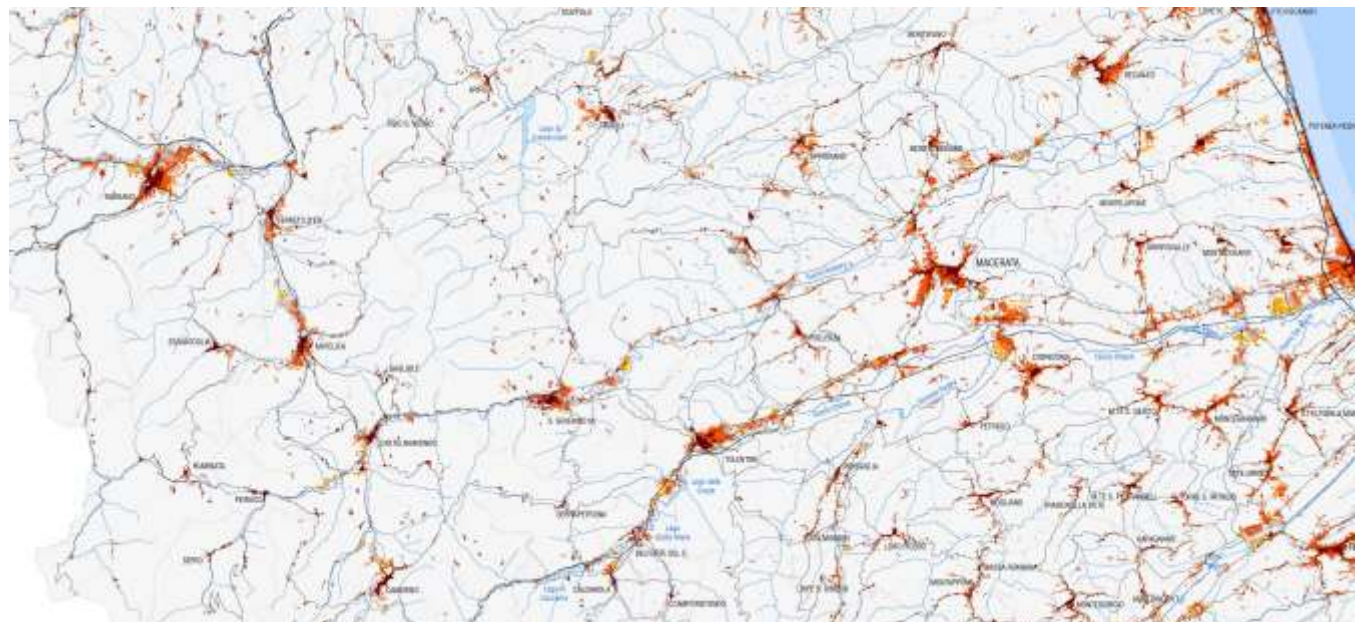
A livello territoriale da segnalare anche l'intensa attività di escavazione presente al confine nord del Bacino con quello del Musone, nei territori di Treia ed Apiro, mentre lungo il Potenza restano cinque unità di lavirazione inerti ancora collocate in aderenza alla sponda fluviale.

*Classificazione dei comuni marchigiani nel 2014
Fase 3 PSR 2014-2020
classi di ruralità*



*A lato:
Individuazione delle cave attive e dismesse nella provincia di Macerata
Fonte: PTC Macerata*

*Sotto:
carta dell'occupazione di suolo a fini edificatori dal 1954 al 2010*



4.3 aspetti insediativi

Lo schema strutturale della Quadrilatero Umbria-Marche non è soltanto un potenziamento della viabilità transappenninica ma anche il tracciamento del solco che imposta il prossimo sviluppo insediativo e la ristrutturazione funzionale del territorio. E' proprio questo aspetto quello destinato ad incidere molto di più rispetto al paventato incremento dei traffici transregionali, storicamente deboli.

Per la valle del Potenza si assisterà alla perdita di forza della sua natura di collegamento transvallivo ed alla crescita delle relazioni centrifughe dei singoli nuclei urbani, verso la valle del Chienti in misura maggiore che verso la valle dell'Esino.

Questo non va valutato come aspetto negativo o come fattore limitativo dello sviluppo, al contrario può aprire ad un diverso e più equilibrato modo concepire uno sviluppo più sostenibile, integrato con la tutela

dell'ambiente e l'economia turistica, In luogo di una conurbazione lineare si evidenzieranno probabilmente i nodi urbani delle intersezioni con le intevallive, come lo storico asse Treia - Passo di Treia - Pollenza o quello di Villa Potenza - Macerata - Piediripa, accanto ad altri collegamenti trasversali minori come l'asse Recanati - Montelupone .

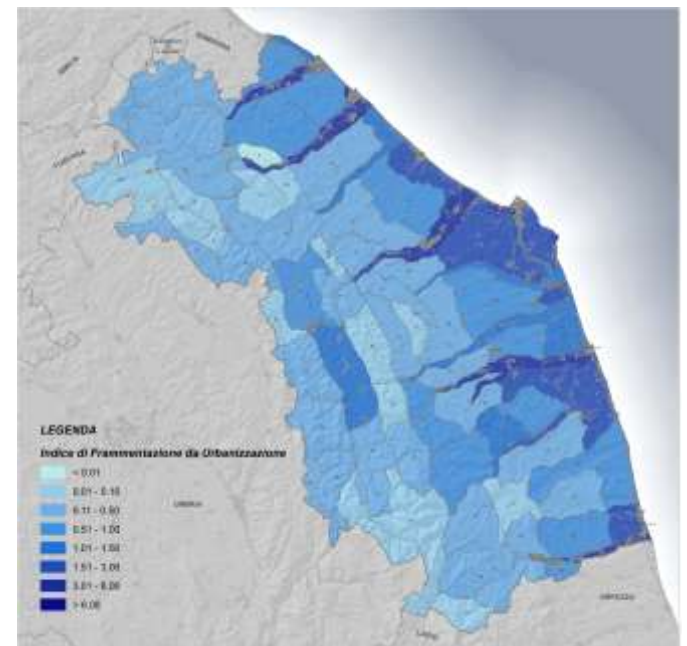
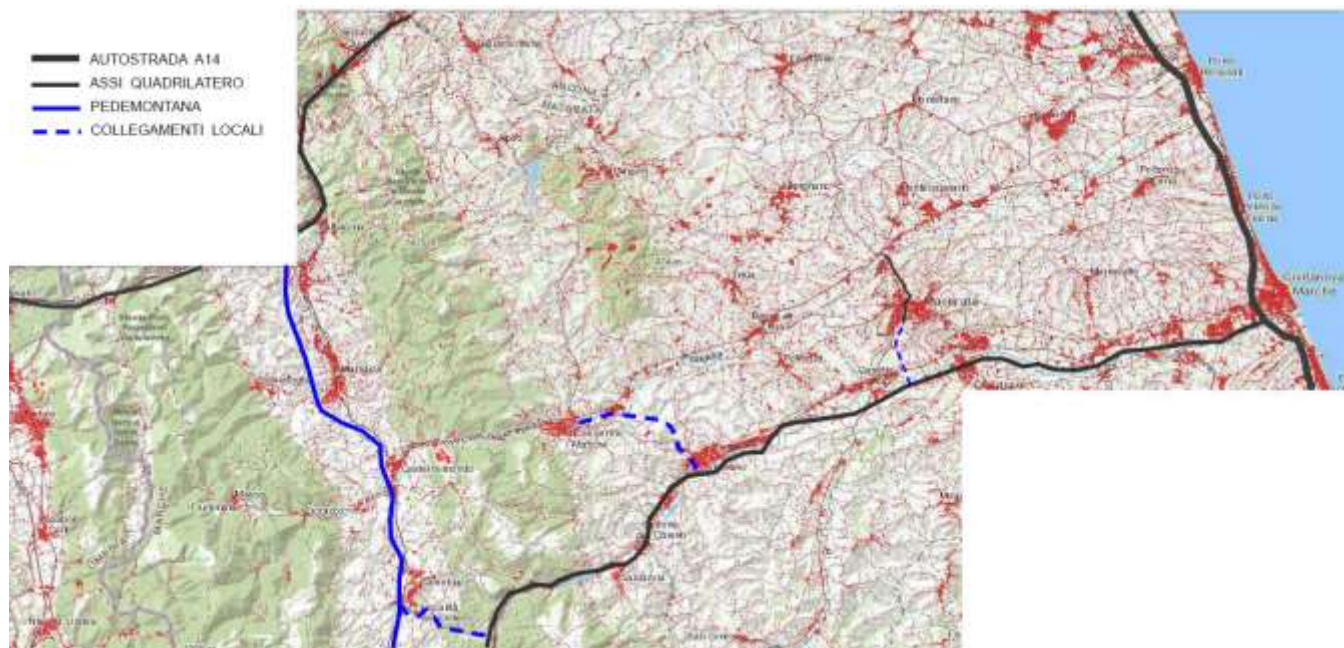
La struttura insediativa e stradale si raccorderà con una nuova e diversa struttura composta dalla rete dei percorsi ciclabili e pedonali (i cammini lauretani) di alto interesse turistico e di fulcri di interesse naturalistico, e culturale come i laghi di Potenza Picena, la zona di San Firmano, a Montelupone il parco fluviale ed archeologico di Helvia Recina e il parco di Rotacupa a Macerata, l'area da Monte Franco all'abbazia di Rambona a Pollenza.

Da sinistra a destra:

I più recenti interventi infrastrutturali confermano il ruolo portante della valle del Chienti con lo sviluppo di connessioni trasversali che collegano puntualmente i centri della valle del Potenza.

*Indice di frammentazione da urbanizzazione
fonte: studi per il nuovo PPAR marche.*

Le "città in nuce" come evoluzione del sistema insediativo disperso delle Marche - fonte: A.Calafati-R.Mazzoni, le città in nuce nelle Marche.



La crescita di interesse, culturale ed economico, verso un modello sostenibile porterà probabilmente benefici anche all'agricoltura, con ulteriore spinta verso produzioni biologiche e di qualità, con una maggiore attenzione al territorio.

In altri termini essere "in seconda fila" rispetto alle sollecitazioni del commercio e della produzione, può favorire una forma più integrata, sostenibile e stabile di economia legata al territorio.

Giocare bene questa potenzialità significa comprendere che in questo contesto è vitale saper valorizzare e recuperare l'esistente anziché abbandonarlo per realizzare nuove occupazioni di suolo, è importante sviluppare l'economia circolare invece di perseguire lo spreco delle risorse e la produzione di scarti, è essenziale tenere assieme le ragioni della produzione con quelle della qualità

ambiente anche perché in molti casi sarà proprio quella qualità ambientale a dare valore al prodotto.

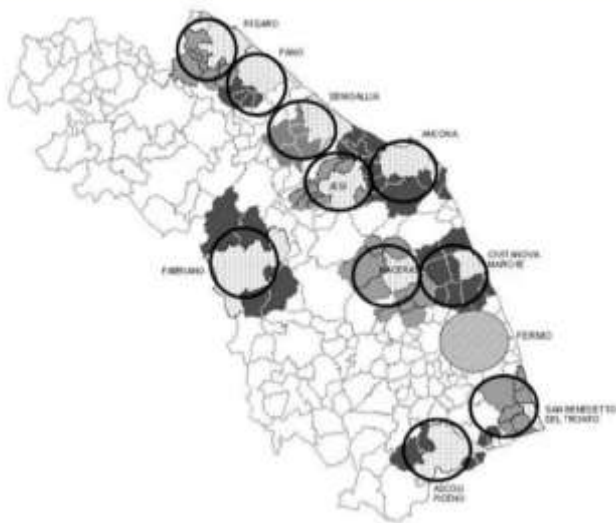
Anche in termini sociali la prospettiva deve essere quella volta al superamento delle contrapposizioni e competitività verso l'affermazione del principio di solidarietà, sia in senso orizzontale - tra i diversi operatori attivi nel territorio - che in senso verticale - tra chi esercita il potere decisionale e la popolazione residente.

Questa considerazione è di grande importanza per comprendere anche lo specifico ruolo che il Contratto di fiume viene ad avere nella valle del Potenza rispetto ad altre vallate destinate ad incrementare la loro funzione di assi di comunicazione principale, come quella dell'Esino o del Chienti. Se in quelle situazioni il Contratto di fiume è rivolto a controbilanciare gli effetti

dell'aggressione insediativa che interessa l'intera vallata, qui nella valle del Potenza il Contratto di fiume diviene strumento che partecipa attivamente al progresso economico e sociale.

Se, ad esempio, sollecitiamo il recupero di siti sottoutilizzati, come i laghi di Potenza Picena, o i diversi luoghi di valore storico e archeologico, non è per salvare testimonianze del passato dall'avanzata desertificante delle urbanizzazioni, ma per generare nuova economia. Non pensiamo alla museificazione dei beni o del paesaggio, ma alla loro innovazione, ad una riacquisizione di ruolo nell'assetto del territorio.

La città dispersa: gli 11 poli urbani funzionali
(fonte: A. Calafati e F. Marzoni, *La città in muse nelle Marche*)



I principali temi nella rigenerazione insediativa della bassa valle del Potenza:

- *La rivitalizzazione dei borghi storici (Potenza Picena)*
- *La qualificazione delle aree produttive (progetto per la fiera di Villa Potenza)*
- *La valorizzazione dei nuclei storici vallivi (S.Firmano)*



4.4 aspetti socio-economici

Il territorio del basso Potenza si colloca all'interno del comparto forse più industriale delle Marche (fascia da Ancona a Fermo) ma tuttavia dagli studi di settore (vedi la sottostante mappa dell'OAM) sembra conservate una dominante agricola.

A ben vedere però definire la valle del Potenza "agricola" può essere condivisibile in termini di paesaggio, dove la ruralità e la naturalità dominano sulla componente insediativa, ma non nelle dinamiche demografiche ed economiche.

Come in tutte le Marche, anche nella bassa valle del Potenza accanto allo sfondo ambientale e culturale fortemente rurale convive un'anima industriale (o meglio artigianale) altrettanto solida.

Lungo l'arteria stradale di fondovalle si sono sviluppati importanti nuclei produttivi che sono in

parte evoluti in forme di piccoli distretti. Da Appignano a Treia/Pollenza si evidenzia un distretto del mobile che ha nella "Lube" l'azienda di spicco a livello nazionale.

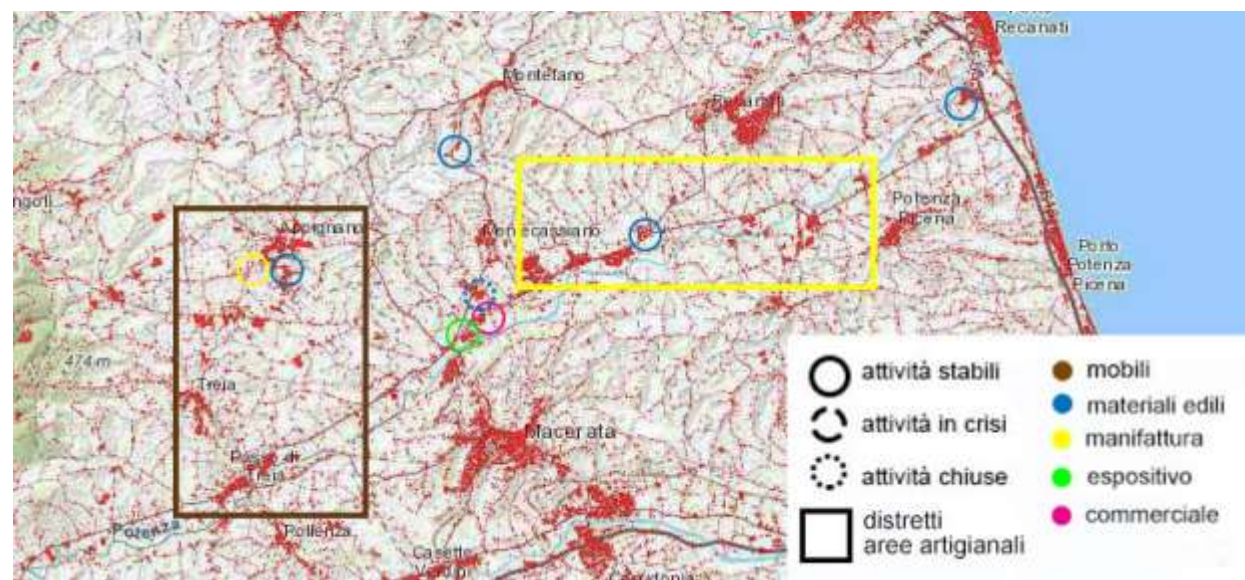
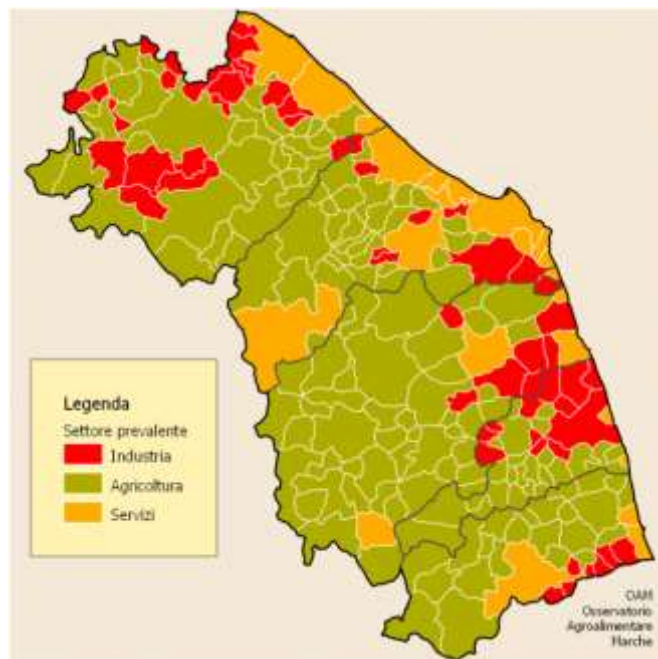
Ugualmente riconoscibile è il distretto manifatturiero della fascia da Sambucheto a Potenza Picena, dove spicca la presenza di aziende di rilievo come "Guzzini" e "Clementoni".

Anche l'andamento demografico mostra in modo inequivocabile come sia l'industria manifatturiera e non l'agricoltura a segnare i mutamenti sociali in quest'area dal primo dopoguerra ad oggi. Nei comuni meno coinvolti dalla svolta industriale del primo dopoguerra, come Montefano o Montelupone, si nota proprio in quel periodo un crollo della popolazione che evidentemente si sposta soprattutto

nei comuni vicini più coinvolti nel processo industriale, che infatti continuano a crescere, o si mantengono stazionari, fino alla fine del secolo. Ma il fenomeno che si denota in tutti i comuni del territorio è il progressivo calo di popolazione a partire dal primo decennio del corrente secolo.

Unica eccezione è quella di Porto Recanati, dove si registra anche la maggiore presenza percentuale di immigrati (17,2% nel 2011).

Si evidenzia così come il recente andamento demografico, e la tendenza per il prossimo futuro, sia condizionato da fattori evolutivi naturali più che da processi economici, dato che negli ultimi venti anni l'economia si mostra stabile se non proprio stagnante. Emergono i dati dell'invecchiamento della popolazione e della riduzione delle nascite che

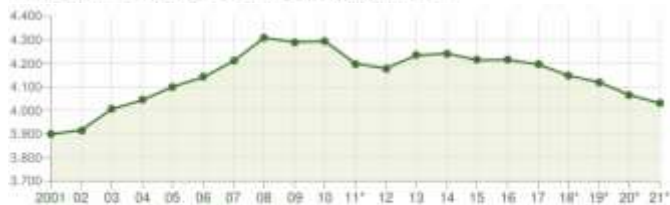


A sinistra: settori economici prevalenti per comune secondo l'OAM. Sopra: attività artigianali locali (elaborazione CdF)
A destra e nelle pagine seguenti: dati demografici essenziali per comune (elaborazioni da dati ISTAT e anagrafi comunali)

Appignano



Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI APPIGNANO (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



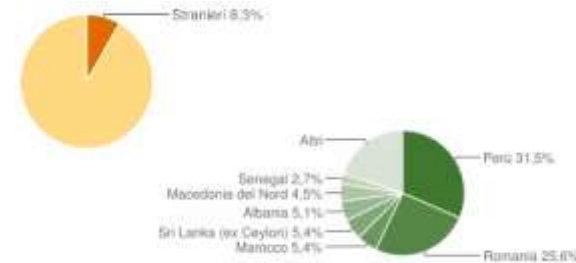
Andamento della popolazione residente
COMUNE DI APPIGNANO (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT (*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI APPIGNANO (MC) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gennaio di ogni anno) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
COMUNE DI APPIGNANO (MC) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Macerata



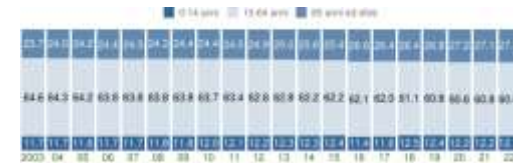
Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI POTENZA PICENA (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



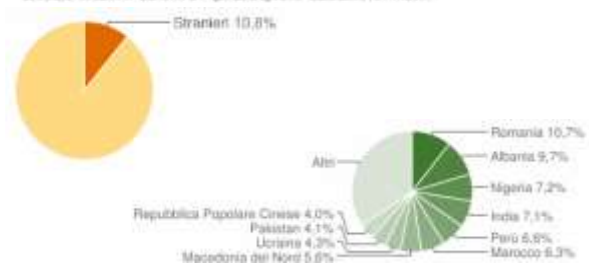
Andamento della popolazione residente
COMUNE DI MACERATA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT (*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI MACERATA - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gennaio di ogni anno) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



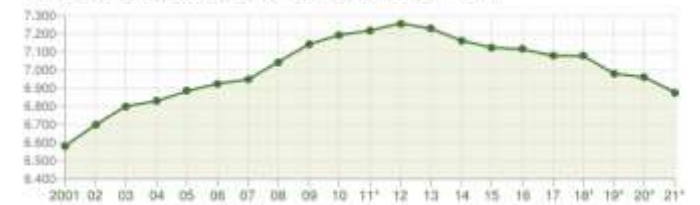
Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
COMUNE DI MACERATA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Montecassiano



Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI MONTECASSIANO (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



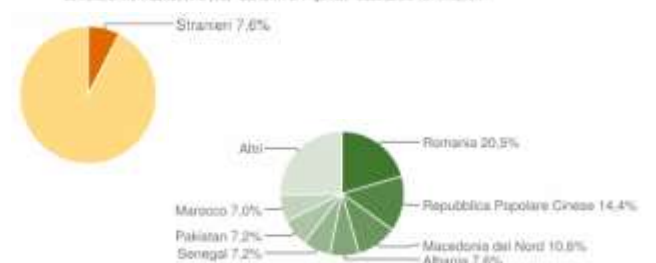
Andamento della popolazione residente
COMUNE DI MONTECASSIANO (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT (*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI MONTECASSIANO (MC) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gennaio di ogni anno) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni
COMUNE DI MONTECASSIANO (MC) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Montefano



Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI MONTEFANO (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



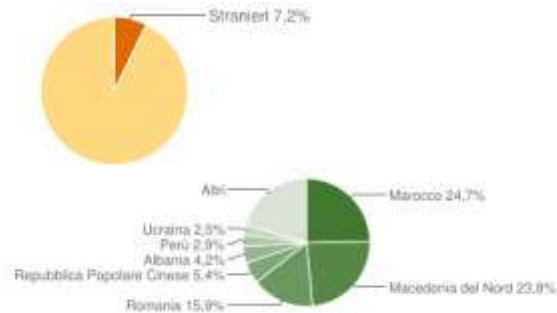
Andamento della popolazione residente
COMUNE DI MONTEFANO (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI MONTEFANO (MC) - Dati ISTAT Anno demografico 1 gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
2002	33,3	59,9	6,7
2003	32,2	60,0	7,8
2004	32,0	61,7	6,3
2005	32,0	62,6	5,4
2006	31,6	62,8	5,6
2007	31,6	62,9	5,5
2008	31,5	62,9	5,6
2009	31,5	62,9	5,6
2010	31,4	62,9	5,7
2011	31,4	62,9	5,7
2012	31,4	62,9	5,7
2013	31,4	62,9	5,7
2014	31,4	62,9	5,7
2015	31,4	62,9	5,7
2016	31,4	62,9	5,7
2017	31,4	62,9	5,7
2018	31,4	62,9	5,7
2019	31,4	62,9	5,7
2020	31,4	62,9	5,7
2021	31,4	62,9	5,7

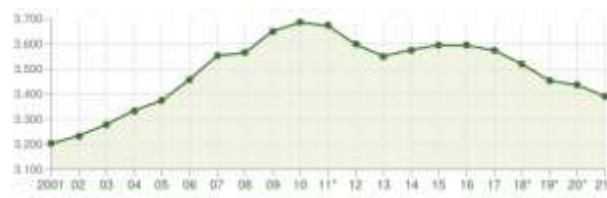
Struttura per età della popolazione (valori % - ultimi 20 anni)
COMUNE DI MONTEFANO (MC) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Montelupone



Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI MONTELUPONE (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



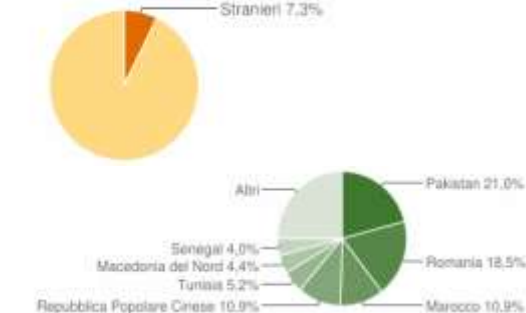
Andamento della popolazione residente
COMUNE DI MONTELUPONE (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI MONTELUPONE (MC) - Dati ISTAT Anno demografico 1 gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
2002	34,3	63,9	1,8
2003	33,9	63,7	2,4
2004	33,7	64,1	2,2
2005	34,4	64,4	1,2
2006	34,4	64,4	1,2
2007	34,3	64,5	1,2
2008	34,3	64,5	1,2
2009	34,3	64,5	1,2
2010	34,3	64,5	1,2
2011	34,3	64,5	1,2
2012	34,3	64,5	1,2
2013	34,3	64,5	1,2
2014	34,3	64,5	1,2
2015	34,3	64,5	1,2
2016	34,3	64,5	1,2
2017	34,3	64,5	1,2
2018	34,3	64,5	1,2
2019	34,3	64,5	1,2
2020	34,3	64,5	1,2
2021	34,3	64,5	1,2

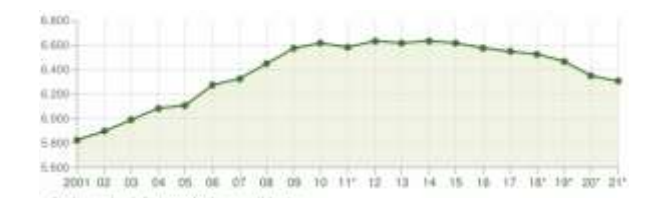
Struttura per età della popolazione (valori % - ultimi 20 anni)
COMUNE DI MONTELUPONE (MC) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Pollenza



Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI POLLENZA (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



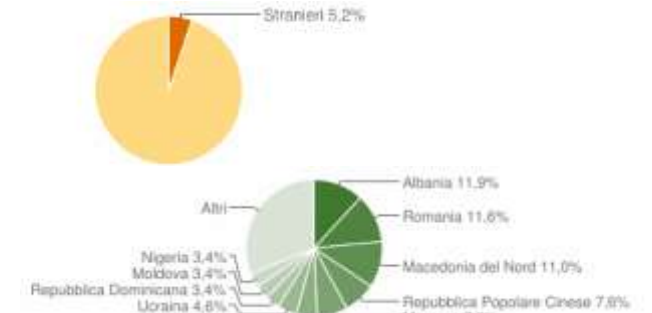
Andamento della popolazione residente
COMUNE DI POLLENZA (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI POLLENZA (MC) - Dati ISTAT Anno demografico 1 gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
2002	30,7	63,2	6,1
2003	30,7	63,2	6,1
2004	30,7	63,2	6,1
2005	30,7	63,2	6,1
2006	30,7	63,2	6,1
2007	30,7	63,2	6,1
2008	30,7	63,2	6,1
2009	30,7	63,2	6,1
2010	30,7	63,2	6,1
2011	30,7	63,2	6,1
2012	30,7	63,2	6,1
2013	30,7	63,2	6,1
2014	30,7	63,2	6,1
2015	30,7	63,2	6,1
2016	30,7	63,2	6,1
2017	30,7	63,2	6,1
2018	30,7	63,2	6,1
2019	30,7	63,2	6,1
2020	30,7	63,2	6,1
2021	30,7	63,2	6,1

Struttura per età della popolazione (valori % - ultimi 20 anni)
COMUNE DI POLLENZA (MC) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Porto Recanati

Potenza Picena

Recanati



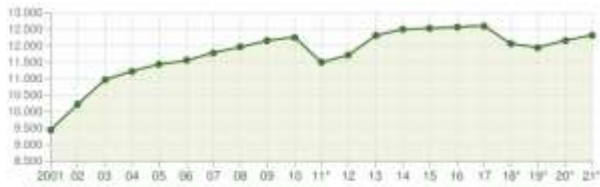
Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI PORTO RECANATI (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



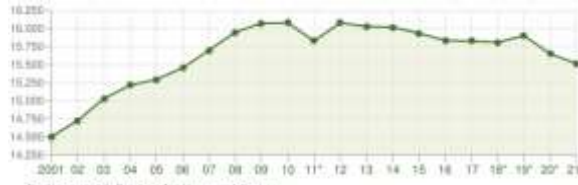
Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI POTENZA PICENA (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



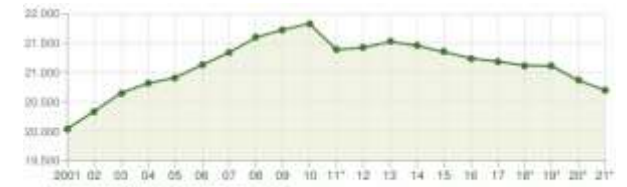
Popolazione residente ai censimenti
COMUNE DI RECANATI (MC) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Andamento della popolazione residente
COMUNE DI PORTO RECANATI (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



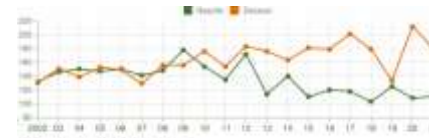
Andamento della popolazione residente
COMUNE DI POTENZA PICENA (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



Andamento della popolazione residente
COMUNE DI RECANATI (MC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



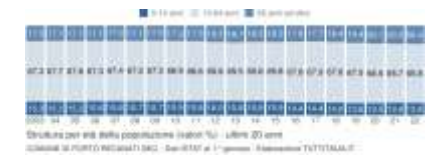
Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI PORTO RECANATI (MC) - Dati ISTAT Anno demografico (gen 1 del) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI POTENZA PICENA (MC) - Dati ISTAT Anno demografico (gen 1 del) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



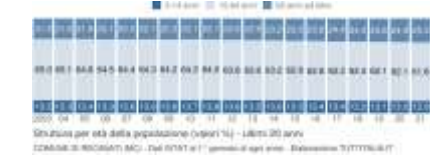
Movimento naturale della popolazione
COMUNE DI RECANATI (MC) - Dati ISTAT Anno demografico (gen 1 del) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



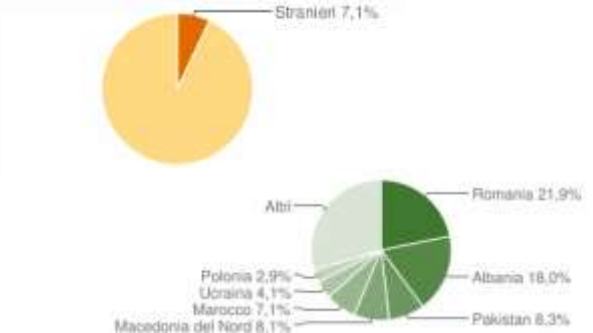
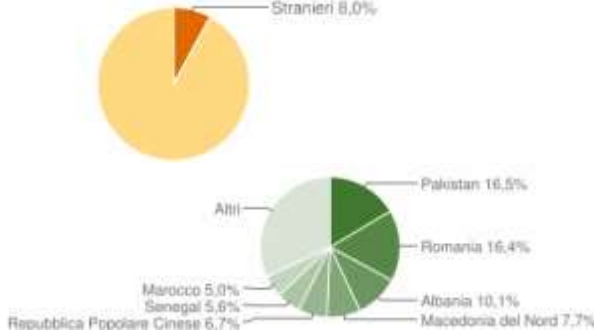
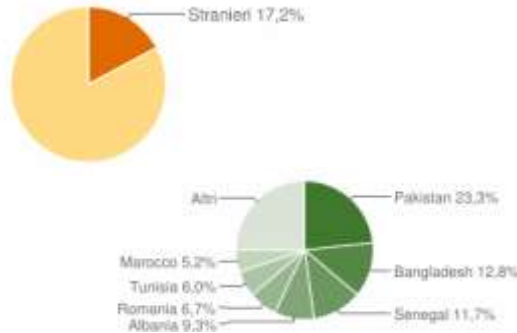
Struttura per età della popolazione (dati %)
COMUNE DI PORTO RECANATI (MC) - Dati ISTAT al 31 gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Struttura per età della popolazione (dati %)
COMUNE DI POTENZA PICENA (MC) - Dati ISTAT al 31 gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Struttura per età della popolazione (dati %)
COMUNE DI RECANATI (MC) - Dati ISTAT al 31 gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT



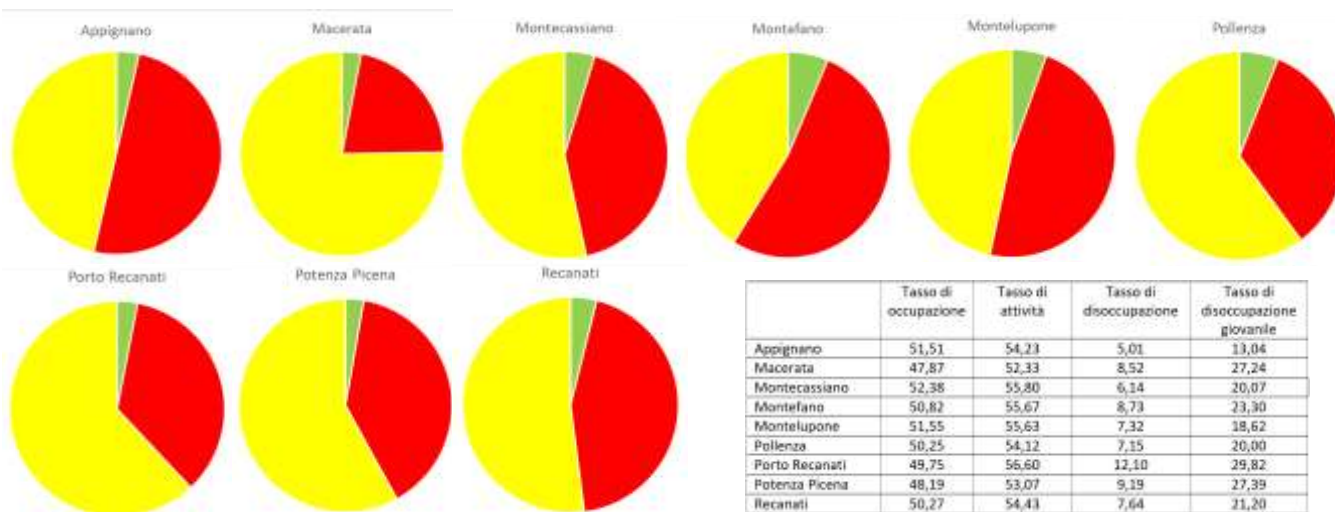
determinano un saldo naturale negativo.

Nonostante secondo alcuni indicatori statistici la bassa valle del Potenza mantenga un carattere diffuso di ruralità, a livello occupazionale la percentuale degli addetti nel settore primario è assai bassa e solo a Montefano, Montelupone e Pollenza raggiungono il 5%. Il settore principale è il terziario, specie nei centri più popolosi come a Macerata (circa il 75%) a Porto Recanati ed a Potenza Picena. Il settore industriale emerge invece ad Appignano, Montefano e Montelupone.

Il dato sulla disoccupazione segue sostanzialmente la geografia delle attività economiche prevalenti, con picchi nei centri urbani maggiori e particolarmente a Porto Recanati, che raggiunge il 12,1% (cui corrisponde il dato percentuale del 29,82% per la disoccupazione giovanile), seguita da Potenza Picena (9,19% e 27,39% giovanile), Montefano (8,73% e 23,30 giovanile), e Macerata (8,52% e 27,24 giovanile).

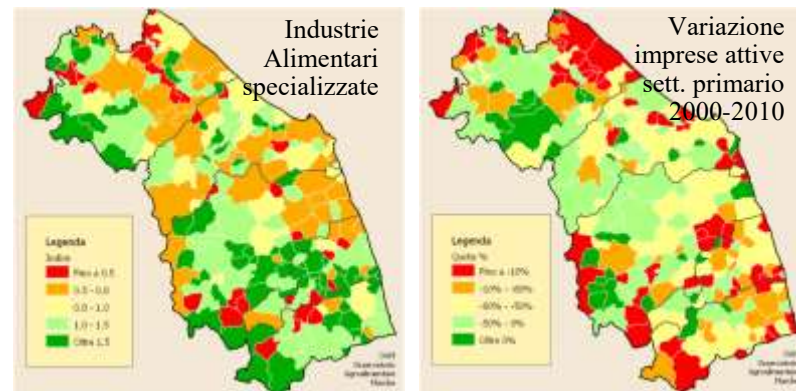
La realtà socio-economica della bassa valle del Potenza è fondamentalmente più stabile rispetto alla media regionale proprio per effetto di una distribuzione più equilibrata e diversificata nei diversi settori di attività, senza quelle specializzazioni distrettuali che se da un lato hanno fatto registrare punte di crescita a volte straordinarie sono soggette però a crisi profonde quando, come negli ultimi decenni, si attraversa un periodo di stasi o di lenta recessione nell'economia globale.

Le scelte infrastrutturali fatte a livello regionale lasciano presagire che, anche in relazione ai trend dell'economia manifatturiera in Europa, la bassa valle del Potenza non sarà interessata da sensibili fenomeni di crescita artigianale-industriale. Quell'equilibrio tra settori economici che caratterizza oggi la valle del Potenza rimarrà aspetto caratteristico di questa vallata



Sopra: addetti per settore di attività economica : verde:agricoltura; rosso: industria; verde: agricoltura - fonte: censimento ISTAT 2011
A fianco: addetti e tasso di occupazione/ disoccupazione per comune - ISTAT 2011

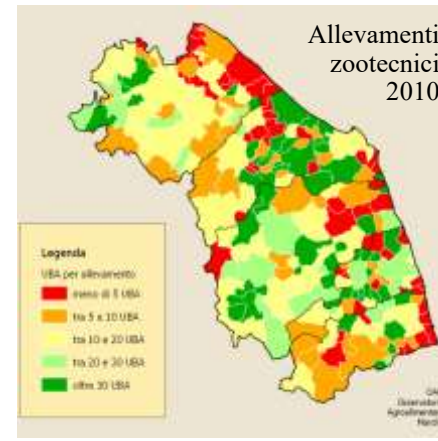
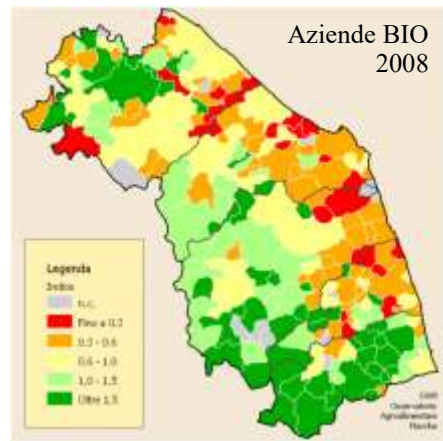
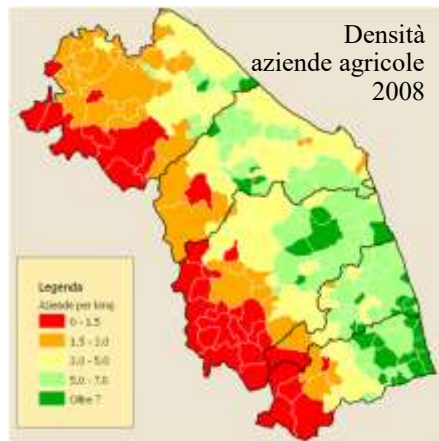
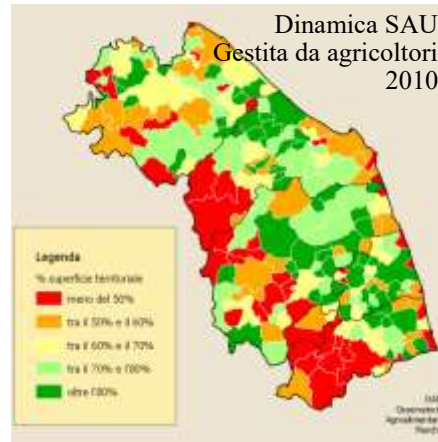
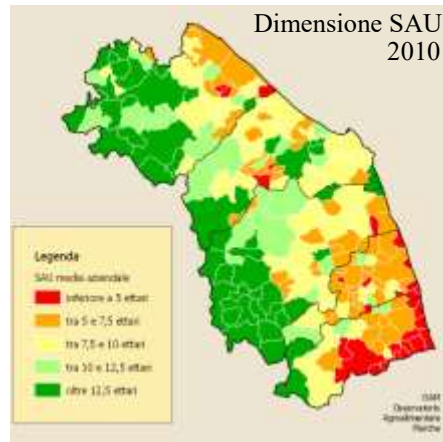
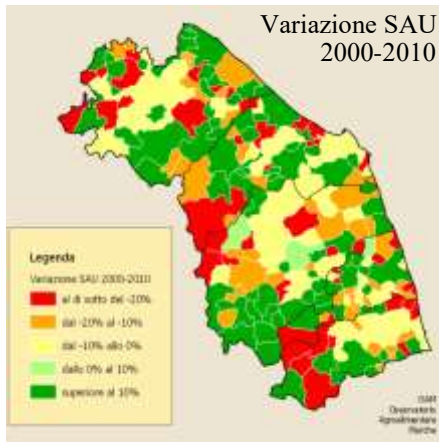
A destra: mappe regionali andamento per comune dell'agricoltura (Oss. Agroalim. Marche 2008),
Tabella delle dotazioni turistiche per comune e tipo di struttura nel 2022



rispetto alle altre grandi vallate marchigiane. E' prevedibile che fattori di crescita si potranno registrare maggiormente nel settore primario, grazie ad una spinta verso la qualità e sostenibilità delle produzioni, in maniera congiunta con il settore del turismo.

Già nel periodo 2000-2010 la bassa valle del Potenza ha registrato uno dei migliori incrementi nel numero di imprese attive nel settore primario nonostante una sensibile riduzione della SAU (Superficie Agricola

Utilizzata)
Si assiste comunque ad una crescita della qualità delle produzioni testimoniata dall'incremento delle aziende BIO avvenuto in particolare nella fascia più interna del bacino del basso Potenza, mentre basso ancora è il livello delle produzioni DOP che coinvolgono meno di 5 aziende per Comune nel 2017 in quanto poche sono le produzioni certificate, come ad esempio il carciofo di Montelupone. Questo comprensorio ha ancora ampi margini di



	Alberghi	Campeggi	Villaggi turistici	Alloggi affitto	Cose per ferie	Agriturismo	Ostelli	B&B	Letti
Appignano	1			5		1		2	140
Macerata	6			33	17	8	1	20	3.617
Montecassiano	2			5		1			287
Montefano	1			8		2		3	162
Montelupone	2	1		10		2		5	222
Pollenza	1			2		1		1	54
Porto Recanati	9	8		308		2		19	9.768
Potenza Picena	4	4	1	153	1	7		20	3.177
Recanati	6	1		49		10	1	22	955

turistico rispetto a forme più consolidate e stabili di ricettività. Certo la presenza delle infrastrutture viarie e ferroviarie così adenti alla spiaggia condiziona l'affermarsi di un modello insediativo turistico denso, ma non impedisce in verità l'elaborazione di nuovi modelli magari più aderenti ai nuovi paradigmi culturali rivolti alla sostenibilità ambientale.

La possibilità di elaborare un nuovo modello di turismo coinvolge quindi sia la costa che l'entroterra nonostante l'ingente differenza di cifre attuali, che parlano di 9.768 posti letto a Porto Recanati, 3.177 a Potenza Picena e numeri inferiori a 200 in tutti i restanti Comuni eccetto la "leopardiana" Recanati (955) e la "città universitaria" di Macerata (1637).

La prospettiva di una nuova economia turistica è data dalla tendenza sempre più spinta verso lo spostamento della stanzialità turistica verso l'interno, a favore di agriturismo e b&b rispetto ai tradizionali ed affollati alberghi e campings costieri.

La costruzione di un modello territoriale di turismo impone un cambio di orizzonte e di paradigma territoriale. Leopardi non è solo Recanati ma l'intera bassa valle del Potenza, così come per andare al mare si può piacevolmente avere alloggio all'interno, in uno dei bei centri storici presenti, dove più piacevole è spendere le ore serali.

In questo scenario la prospettiva di una riqualificazione del territorio fluviale e vallivo, con le sue realtà di valore storico-architettonico e le sue potenzialità naturalistiche, trova nel contratto di fiume il suo ambito di affermazione ed il suo cantiere ideale.

sviluppo nel settore dell'agricoltura sostenibile per almeno tre validi motivi: una percentuale elevata di terreni irrigui; la presenza di validi esempi di filiera corta che possono contare su un ottimo bacino di utenza locale; le possibilità di crescita indotta attraverso la simbiosi con il settore turistico.

Possiamo affermare che, se si fa eccezione in parte per la fascia costiera, la bassa valle del Potenza non ha mai sviluppato una vera economia del turismo. Manca

sia una riconoscibilità complessiva del territorio, a causa di una proliferazione e frammentazione di pur validi brands, che un'organizzazione di servizi e spazi propria di un territorio a vocazione turistica.

La fascia costiera è ricompresa nell'ambito della Riviera del Conero, ma all'interno di questa rappresenta la cenerentola. Specie nella parte a sud della foce del Potenza l'offerta turistica si caratterizza per la dominante del campeggio o del villaggio

Il settore edilizio è solitamente un indicatore della crescita di un sistema economico nel suo complesso. L'attuale perdurante crisi nel mercato delle costruzioni è quindi un evidente sintomo di una crisi di sistema, specie se lo valutiamo nel suo essere crisi "strutturale", tale cioè da non prefigurare una possibilità del sistema di ritornare alla situazione ex ante.

I dati ISTAT riferiti al 2019 ci danno una misura del fenomeno del non utilizzo del costruito a fini residenziali. Dato che negli ultimi anni ha mostrato un ulteriore peggioramento.

Le abitazioni non occupate sul totale delle abitazioni sono mediamente comprese tra il 20,8% (Montecassiano) e il 31,1% (Montelupone). Si stacca da questo ambito il dato di Porto Recanati (51,3%) in quanto comprende le seconde case o le case-vacanza per il periodo estivo.

Se riferiamo il dato del non utilizzo agli edifici il dato attesta al di sotto del 10%, soglia che viene avvicinata ai comuni più interni come Appignano.

Sono dati appena superiori alla media regionale che testimoniano tuttavia una grand edisponibilità di alloggi da destinare ad uso turistico, tenendo conto del processo di riduzione della popolazione residente.

Il fenomeno dell'abbandono riguarda in massima parte gli edifici residenziali più datati, che sono anche quelli di maggior valore storico, paesaggistico e, potenzialmente, turistico, tra i quali emerge la presenza significativa di edifici rurali anche nella pianura valliva del Potenza.

Sempre relativamente al patrimonio edilizio, si denota anche la presenza di edifici dismessi di tipo non residenziale, come antichi molini, fornaci, complessi produttivi, che contribuiscono a rendere davvero incoerente pensare a processi di nuova edificazione rispetto alla priorità di una politica del riuso.

In questa pagina:

Dati ISTAT 2011 sugli edifici per comune.

Gli abitati storici di gli abitati storici di Montecassiano e Montelupone.

<u>comune</u>	Edifici al 2011	Edifici utilizzati	Edifici non utilizzati	%	Ante 1945	1945-1990	1991-2011
Appignano	1045	941	104	10	232	494	112
Macerata	6607	6129	478	7	1.791	2.916	520
Montecassiano	1530	1565	35	2	267	915	82
Montefano	1027	1097	70	7	512	346	83
Montelupone	853	887	34	4	202	495	137
Pollenza	1529	1648	119	8	446	782	196
Porto Recanati	2015	2083	68	3	387	1.186	248
Potenza Picena	3467	3491	24	1	669	1.995	582
Recanati	4141	4294	153	4	1.020	2.177	677



In questa pagina:

A lato . Carta con le derivazioni idriche nel tratto del basso Potenza—fonte: Consorzio Bonifica—studio idraulico ambientale del bacino del Potenza anno 2018

Sotto: elenco delle centraline elettriche note nel basso Potenza (da dati pubblici disponibili)

- l'ex molino fortificato di Pollenza e la centrale idroelettrica
- la bella chiusa di Sambucheto
- Una delle briglie lungo il tratto finale del fiume



	Località Nome	Corso d'acqua	Potenza (Kw)	Portata derivazione	Proprietà
Pollenza	Monte Franco	Potenza	500		Enel green power
Villa Potenza		Potenza			Enel
Recanati	Sambucheto	Potenza	530	6.000 l/s	Astea

Un ultimo aspetto rilevante nel sistema produttivo del Potenza è dato dal settore dell'energia, ed in particolare dall'energia idroelettrica. Se l'uso dell'energia idrica è storicamente documentata, solo recentemente si è affermato l'uso produttivo non legato al consumo dell'opificio ma per l'immissione in rete. La produzione ha raggiunto livelli importanti specie nella parte superiore del fiume Potenza. Si tratta tuttavia di un tipo di economia che garantisce quote di ritorno sul territorio inferiori rispetto ad altri settori produttivi e su questo aspetto sarebbe opportuno sviluppare analisi più attente, che tengano in debito conto le implicazioni ambientali che le centrali e le derivazioni idrauliche comportano.

Nel basso corso del Potenza si rilevano 4 derivazioni attive tre delle quali sono legate a forme di produzione idroelettrica. E' da notare come sia difficile reperire dati pubblici sulle potenze insatolate e le portate delle derivazioni, mentre la conoscenza di dati precisi e soprattutto dei protocolli sul prelievo delle acque appare essenziale al fine di garantire il mantenimento del livello di deflusso ecologico del fiume.



convincente specie laddove comprende che la pretesa di delineare confini certi deve spesso cedere il posto a margini sfumati ed a rapporti di continuità che rendono poco serio tracciare perimetri netti nella volontà di definire zone geometricamente misurabili.

Il primo Piano Paesistico-ambientale delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di "sottosistemi tematici" (geologici, botanici, storico-culturali);
- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti in aree A (aree eccezionali), B e C (unità di paesaggio di

alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale);

- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", che vengono riferite ai tre sottosistemi tematici (ad es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini).

Le unità di paesaggio assumono quindi un aspetto del tutto secondario rispetto agli aspetti tematici e legato alla valutazione qualitativa di "alcuni paesaggi" nel territorio.

La revisione del PPAR è in corso di elaborazione da oltre otto anni e si basa su una concezione del paesaggio più orientata al "progetto" che alla mera tutela dei beni riconosciuti. Il Documento legge i paesaggi delle Marche organizzati in ambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. Gli ambiti, infatti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative. La loro estensione è tale da poter garantire un'efficiente gestione di progetti definiti sulla base delle caratteristiche paesaggistiche locali. Si tratta, in altri

Pagina precedente:

Tipi e Unità fisiografiche di paesaggio in Italia - Fonte: ISPRA

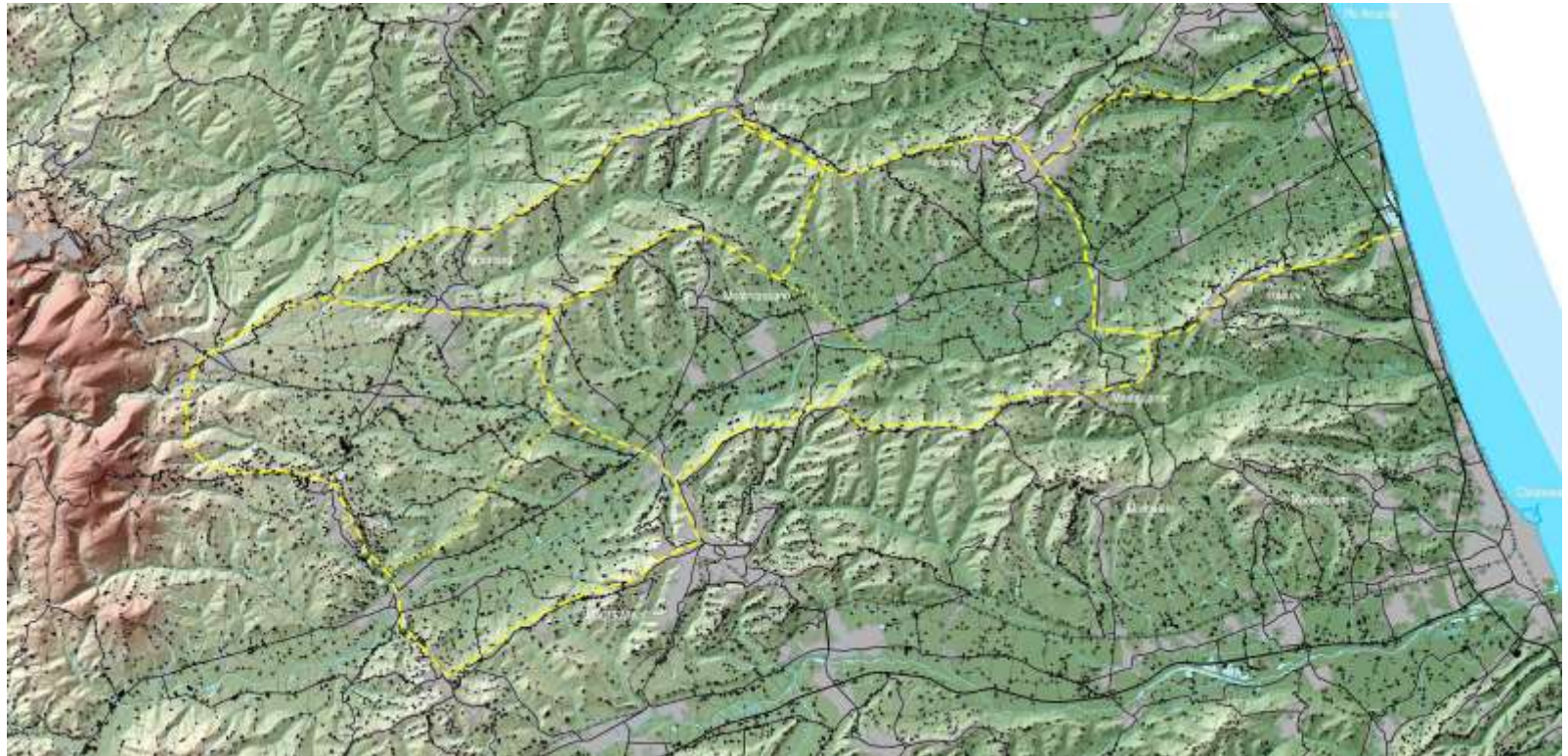
Ambiti paesaggistici delle Marche

Fonte: nuovo PPAR Marche

Qui a lato:

Lettura delle unità di paesaggio lungo la bassa valle del Potenza

(elaborazione CdF basso Potenza)





termini di “unità di paesaggio strumentali” dove l'utilità amministrativa consente una perimetrazione altrimenti imbarazzante se pensata come identificativa di una identità di paesaggio.

Il bacino del Potenza risulta così frazionato in 4 diversi ambiti ed occupa in ciascun ambito soltanto una porzione.

Risulta tuttavia evidente la difformità dei paesaggi che in realtà coesistono nel medesimo ambito. Se prendiamo a riferimento l'ambito E-02 risulta davvero difficile non riconoscere come profondamente diversi i paesaggi della valle del Potenza, con pochi abitati vallivi in un territorio equilibrato tra ruralità e industria, rispetto alla valle del Chienti, con una

continuità insediativa di fondovalle pressoché lineare. E all'interno stesso della valle del Potenza non si può non vedere la differenza della zona tra Treia e Pollenza e la parte della foce.

Se questa approssimazione è dovuta alla necessità di “governare” il paesaggio di un'intera regione è legittimo pretendere che un Contratto di fiume sappia adottare una lettura più fine del territorio afferente al bacino idrografico considerato.

Le diverse letture tematiche del territorio del basso Potenza, le esperienze dirette che abbiamo condotto “dentro” il paesaggio, ci portano ad identificare un numero assai maggiore di ambiti riconoscibili che in linea generale (ma non sempre) dettagliano i macro-



A sinistra:

La bassa valle del Potenza offre pregevoli esempi di edifici rurali e nuclei sorti attorno a presidi di culto (nella foto a destra S. Girio a Potenza Picena)

Sotto:

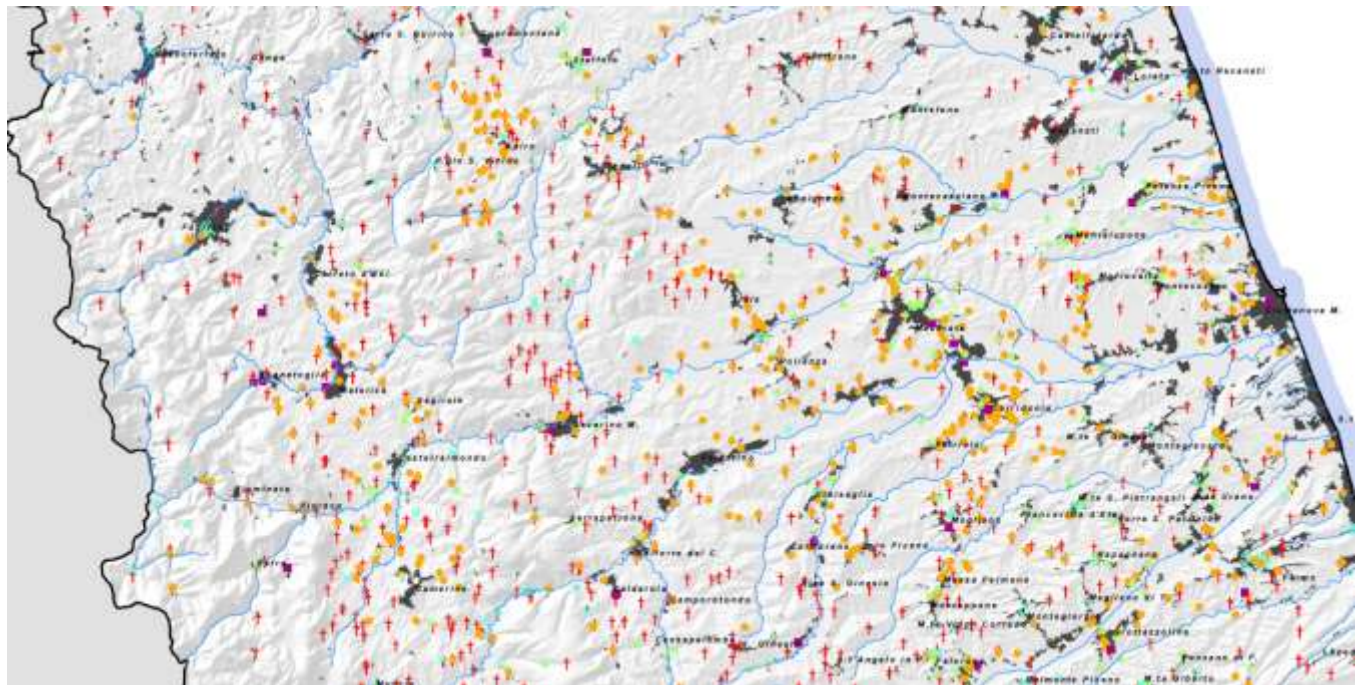
- La fabbrica “Guzzini” isolata a Fontenoce*
- La valle vista da Montelupone*
- L'alveo del Potenza a Montelupone*
- L'area della Pineta costiera e del lago “Volpini” a Porto Recanati, con la mole del problematico “Hotel House”.*





sopra:
 Villa Koch, S.Leopardo e l'antiche fornace nel versante di recnati; le Abbazie di Rambona, S,Firmano e S.Maria a Potenza
 sotto:
 Distribuzione dei beni storico-culturali diffusi fonte: revisione del PPAR - SIRPAC Regione Marche

ambiti della revisione del PPAR.
 L'identificazione degli ambiti (o unità) di paesaggio è molto importante perché alludono ai possibili progetti territoriali o comunque al sistema di riferimento in cui anche i progetti puntuali devono trovare collocazione e relazione primaria.
 Sarà quindi compito del Contratto di fiume delinearli tenendo conto dell'orizzonte storico-culturale ma anche di quello progettuale, facendo così valere una visione non conservativa ma evolutiva del paesaggio.



- BENI STORICO ARCHITETTONICI DIFFUSI (FONTE SIRPAC REGIONE MARCHE)
- ARCHITETTURA INDUSTRIALE
 - ✕ ARCHITETTURA MILITARE
 - ▲ ARCHITETTURA RESIDENZIALE
 - † ARCHITETTURA RELIGIOSA
 - ▲ ARCHITETTURA DELLE INFRASTRUTTURE



1



2



3



4



5



6

- 1 - sguardo dalla "porta" di M.Franco verso l'interno
- 2 - l'unità di paesaggio da M.Franco a Villa Potenza
- 3 - l'unità di paesaggio Montecassiano-Montelupone
- 4 - il settore più interno dell'unità di paesaggio Recanati-Potenza Picena—Porto recanati
- 5 - il settore litoraneo dell'unità di paesaggio Recanati-Potenza Picena—Porto recanati
- 6 - La fascia costiera di Porto Potenza Picena e Porto Recanati con le zone umide generate dalle ex cave
- 7 - L'unità di Paesaggio della valle del Menocchia

7

